TORINO
Anno 76 Num. 204
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 27 Agosto 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni da tenersi alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Genetliache: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Nei numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 180, Trimestre 90. — C.C.P. N. 2/1950.

ACCANITI COMBATTIMENTI AD OVEST DI STALINGRADO

I russi ricacciati verso il Volga

IL BOLLETTINO 821

Intensificata attività in Egitto dell'artiglieria e dell'aviazione

Fallito attacco di bombardieri inglesi a un altro nostro convoglio in navigazione

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 821:

Sul fronte egiziano, più frequenti tiri delle artiglierie ed aumentata attività dell'aviazione: due velivoli venivano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca, un terzo risulta distrutto dalle artiglierie contraeree di Tobruk durante un'incursione.

Catturati altri cinque aviatori di un apparecchio nemico fatto precipitare nei pressi di Sollum.

Un nostro sommergibile non è ritornato alla base: le famiglie dei componenti l'equipaggio sono state informate.

Nel Mediterraneo, cacciatori germanici hanno impegnato combattimenti contro una formazione di bombardieri inglesi che tentava l'attacco ad un nostro convoglio in navigazione, costringendo il nemico a sganciare le bombe lontano dalle navi; un «Beaufighter», colpito, s'inabissava in mare.

Cavalleria italiana nel Don

Reparti di cavalleria dell'ARM.I.R., che sul Don, con valorosa carica all'arma bianca, hanno cooperato all'annientamento di forze nemiche, meritando una duplice citazione, per il loro eroico comportamento, nel bollettino germanico. (Telefoto Luce - Berard).

Ciano e Ribbentrop a Budapest per le onoranze funebri a Stefano Horthy

Il nostro Ministro degli Esteri rinnova al Reggente le condoglianze del Re Imperatore e del Duce - Il sottosegretario Fougier rappresenterà ai funerali l'Aeronautica italiana - Sfilata di folle dinanzi alla salma del Caduto

Budapest, 26 agosto.

(d. s.) - La partecipazione di tutto il popolo al lutto del Reggente Horthy ha assunto forme plebiscitarie e si manifesta con commoventi dimostrazioni di attaccamento alla persona di Nicola Horthy. Continuano a giungere anche dai più lontani villaggi delegazioni rurali, semplici contadini che indossano i loro caratteristici costumi e che vogliono manifestare al Reggente il loro devoto attaccamento.

Centinaia di migliaia di persone hanno sfilato oggi in silenzioso devoto raccoglimento dinanzi alla salma di Stefano Horthy, deposta al centro del salone della cupola del Parlamento.

Le vie della capitale sono addobbate a lutto. Sui balconi delle case è stata issata la bandiera nera.

Nella giornata di oggi sono giunte le missioni estere. La prima a giungere è quella italiana, con a capo l'Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, che rappresenta la Maestà del Re Imperatore e il Governo fascista. Fra i componenti la missione vi sono generali e ammiragli: v'è il generale Fougier, sottosegretario all'Aeronautica, vi sono l'ammiraglio Accoretti, e i generali Tranfello, Scattolti e il console generale della Milizia Bricci.

Alla stazione, addobbata dai colori italiani alternati da drappi neri, erano convenuti a salutare l'inviato della Maestà del Re Imperatore il Presidente del Consiglio De Kallay e tutti i Ministri, il conte Ciano, che era stato incontrato alla frontiera dal Ministro d'Italia Anfuso e da alcuni rappresentanti del Governo magiaro, ha passato in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica intonava gli inni nazionali italiani e ungheresi. Il corteo delle automobili si avviava quindi all'albergo percorrendo le strade del centro. Molta folla si addensava sui marciapiedi desiderando rendere silenzioso omaggio, come imponeva la luttuosa circostanza, all'inviato del Governo fascista.

Il conte Ciano, accompagnato dal Ministro d'Italia, è stato subito ricevuto dall'Altezza Serenissima il Reggente Horthy, al quale ha rinnovato le espressioni di profondo cordoglio della Maestà del Re Imperatore e del Duce. Il Reggente Horthy ha trattenuto lungamente il conte Ciano, mostrandosi visibilmente commosso per la partecipazione del Governo e del Popolo italiano al grave lutto che l'ha colpito.

Dopo aver visitato il presidente del Consiglio De Kallay, il conte Ciano, seguito da tutti i componenti la missione straordinaria, s'è recato al Parlamento per rendere omaggio alla salma di Stefano Horthy. Ricevuto dal Presidente della Camera, il conte Ciano, seguito sempre dai componenti la missione, ha raggiunto la sala della cupola e s'è soffermato alcuni minuti in profondo raccoglimento dinanzi alla salma di Stefano Horthy. Sono state deposte tre grandi corone d'alloro: quella del Re Imperatore, quella del Duce e una del conte Ciano.

Dopo la missione italiana sono giunte anche le delegazioni di altri Paesi; quella germanica, con a capo il ministro degli Affari esteri del Reich von Ribbentrop, in rappresentanza del Führer. La delegazione è composta di sette membri, fra cui si trova, in rappresentanza dell'Esercito germanico, il Feldmaresciallo von Kaitel. Sono giunte anche le delegazioni della Croazia, Finlandia e Bulgaria. L'Imperatore del Giappone s'è fatto rappresentare dal ministro a Budapest.

Il Senato e la Camera dei Deputati si sono riuniti oggi per commemorare Stefano Horthy. Il Presidente del Consiglio, in un commosso discorso, ha detto tra l'altro che la morte eroica di Stefano Horthy, vice-Reggente d'Ungheria e prode aviatore, impegna tutta la Nazione a continuare con rinnovata forza la lotta contro il bolscevismo, per il trionfo di quei principii di civiltà per cui l'Europa sana combatte, e ha concluso, mentre tutta l'assemblea scattava in piedi, dicendo: «Dinanzi alla salma di Stefano Horthy, vice-Reggente d'Ungheria, caduto sul campo, quindici milioni di ungheresi, col braccio proteso nel saluto del giuramento, levano il grido di «Evviva l'Ungheria!», «Evviva il Reggente!».

La seduta viene sciolta in segno di lutto, mentre tutti i deputati intonano a gran voce l'inno nazionale magiaro.

Domattina avranno luogo in Parlamento i funerali. Successivamente la salma, deposta su un affusto di cannone e seguita dalle missioni estere e da tutte le autorità, verrà trasportata alla stazione. Da qui partirà per Kenderes, dove verrà tumulata nella tomba della famiglia Horthy.

LA SITUAZIONE

● La battaglia di Stalingrado si svolge secondo quelle che apparivano le più logiche previsioni: i bolscevichi resistono accanitamente facendo affluire continui rinforzi, ma il Comando germanico ha tanti formidabili mezzi e si vaste possibilità di manovra che si può esser certi che il Volga verrà raggiunto. Le rive di questo fiume sono il vero obiettivo della battaglia; non importa se la città di Stalingrado potrà opporre una più lunga resistenza. L'investimento procede concentricamente da varie direzioni; ma senza dubbio la più importante è quella di nord-ovest poichè di lì si sta attuando la minaccia più grave, l'isolamento di Stalingrado dal cuore della Russia. Timoscenko, o chi per lui, si è lasciato confondere e ingannare dai movimenti delle altre colonne del centro e del sud-ovest; quando egli era abbastanza disorientato è venuto il colpo di grazia contro la ferrovia Mosca-Stalingrado.

● L'azione delle truppe alpine germaniche nel profondo della catena caucasica ha sbalordito il mondo. L'opinione più diffusa era che la Georgia e l'Azerbaigian, cioè le regioni più importanti della Caucasia potevano essere attaccate solo lungo le strade ai margini del Mar Nero e del Mar Caspio; il forzamento dei valichi sembrava una impresa impossibile. Invece, mentre l'attenzione era concentrata sui porti del Mar Nero e sulle comunicazioni che portano a Grozny e a Baku, è venuta la notizia dell'occupazione dell'Elbrus e dell'avanzata attraverso le strade di montagna. La manovra compromette i piani sovietici alle ali del grande istmo caucasico. Naturalmente l'operazione incontrerà ancora notevoli difficoltà prima di poter essere condotta a termine; ma i successi iniziali erano i più problematici.

● Ogni giorno si accresce la lista dei morti per l'indipendenza indiana. Tutti i sottili calcoli del Vicerè che s'illudeva usando la maniera forte di determinare scissioni e di giuocare sugli equivoci delle vecchie rivalità, possono considerarsi definitivamente falliti: fra gli oppressori e gli oppressi la lotta è dichiarata aperta e senza quartiere. Era il peggio che gli inglesi potessero prevedere, perchè il solo fatto che nelle strade di cento e cento città indiane vi siano quotidianamente scontri fra polizia e nazionalisti, anche se le vittime siano naturalmente più numerose fra gli inermi, equivale per la Gran Bretagna ad ammettere la disfatta completa della sua politica.

a. s.

230 aerei anglosassoni abbattuti sul Canale della Manica

Berlino, 26 agosto.

L'agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare competente che dal 1° al 23 agosto sono stati abbattuti sul canale della Manica 230 apparecchi da caccia e da bombardamento britannici ed americani.

Durante lo stesso periodo l'aviazione tedesca ha perduto 72 apparecchi.

LA GRANDE OFFENSIVA OLTRE IL DON

Si avanza in un mare di fiamme

Le colonne germaniche si avvicinano all'obiettivo mentre la città è divorata dagli incendi accesi dalla Luftwaffe - Il comando bolscevico getta nella mischia tutte le sue riserve

Il comunicato tedesco

Berlino, 26 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel Caucaso, truppe alpine germaniche hanno preso, contro ostinata resistenza nemica, parecchi passi di alta montagna.

Nella regione ovest di Stalingrado il nemico è stato rincacciato in violenti combattimenti verso est.

Stalingrado, nella quale infuriano grandi incendi, è stata attaccata di giorno e di notte dall'arma aerea con bombe dirompenti ed incendiarie.

Sul Volga, una nave da carico è stata affondata, tre altre sono state danneggiate ed una petroliera incendiata.

A sud-ovest di Kaluga, a nord-ovest di Medin, presso Rzev, il nemico ha proseguito, senza badare a perdite, i suoi attacchi con poderose forze appoggiate da carri armati. Tutti gli attacchi sono falliti di fronte alla salda forza difensiva delle truppe germaniche. Ottantacinque carri armati sono stati distrutti.

L'arma aerea ha inflitto al nemico soprattutto presso Rzev perdite sanguinosissime.

Davanti a Pietroburgo sono stati stroncati parecchi attacchi del nemico in parte in duri combattimenti corpo a corpo.

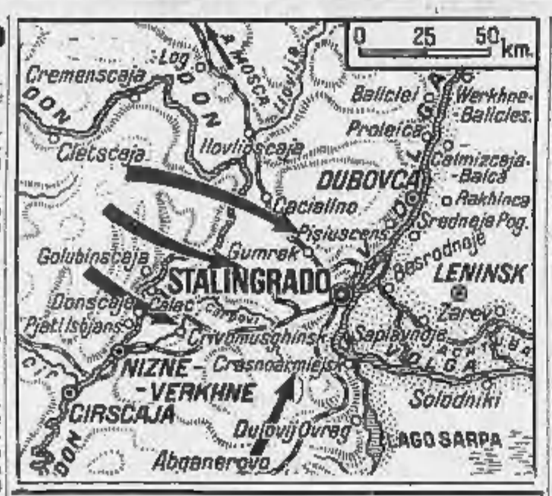
Nel periodo di tempo dal 1° al 24 agosto, l'arma aerea sovietica ha perduto 2505 apparecchi, di cui sono stati abbattuti o catturati in duelli aerei, 1923; dall'artiglieria contraerea, 307; da formazioni dell'esercito, 195; i restanti sono stati distrutti al suolo.

Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti sul fronte orientale 140 nostri apparecchi.

Forze di sicurezza della marina da guerra hanno affondato nel Mare Artico un sommergibile nemico.

Nella ora serali del 25 agosto, apparecchi britannici isolati hanno sorvolato il territorio della Germania occidentale ed hanno gettato isolatamente bombe dirompenti.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha bombardato di giorno e di notte, con bombe dirompenti ed incendiarie, importanti impianti nell'Inghilterra centrale ed orientale.



Le vie della ritirata precluse al nemico

Berlino, 26 agosto.

Ormai in stretto collegamento, i tre fronti di attacco germanico e alleati avanzano a semicerchio con azione simultanea verso Stalingrado.

Le colonne provenienti da occidente, le ultime entrate in azione, hanno bruciato le tappe; un'unica barriera di ferro e di fuoco investe ormai con irresistibile impeto da tutte le parti le forze nemiche che difendono la città, o le rive del Volga.

Solo la «via liquida» libera

Nuovi decisivi progressi sono stati realizzati, tanto che il nemico, duramente provato dall'energica reazione italiana, ha ormai rinunciato a contromanovre, e getta tutte le sue riserve nella fornace della battaglia in tentativi controffensivi che — per il fulmineo intervento delle fortissime formazioni aeree germaniche — falliranno prima ancora di essere iniziati.

Le perdite sovietiche sono gravi. La netta inferiorità di Timoscenko in carri armati, cannoni e specialmente aeroplani, è pagata con l'ecatombe delle fanterie, mandate al massacro con la sola larghezza che contraddistingue ogni azione bellica sovietica.

Sui combattimenti avvenuti nelle ultime ventiquattro ore, non si hanno particolari. Ma la morsa si è stretta ancora di più, la trappola mortale si è quasi del tutto serrata. Forse mentre scriviamo, tutte le vie di ritirata o di fuga — salvo la «via liquida» rappresentata dal Volga — sono ormai chiuse. E l'evasione ha ripreso i bombardamenti di Stalingrado.

Il più grande incendio del mondo, un incendio ben maggiore di quelli famosi di Londra, di Coventry e di Liverpool, distrugge con rapidità inverosimile la metropoli del Volga. Lungo le rive del fiume, per circa venti chilometri, i magazzini, le fabbriche, i depositi bruciano in ininterrotta successione, illuminando sinistramente la zona circostante.

Durante le rade notti estive, gli aridi crepuscoli della steppa, è un mare mobile di fuoco che si avvicina alla città; e dietro questo mare marciano le divisioni corazzate e la fanteria autoportata della nuova Europa.

La temperatura è insopportabilmente elevata. Per di combattere in un immenso forno. Al di sopra del campo di battaglia, i combattimenti aerei si succedono con effetti disastrosi per i sovietici. Il maggiore Gollob ha conseguito ieri l'altro in sua 148ª vittoria aerea; il tenente Graf, che appartiene alla sua squadriglia, ha per conto suo abbattuto il suo 125° apparecchio nemico. La squadriglia di questi due eroi ha portato a mille il totale degli aerei persi dai russi nella sola battaglia di Stalingrado.

Così progredisce vittoriosamente, su un cumulo di macerie e su decine di migliaia di morti, la grande offensiva contro Stalingrado.

Le operazioni nel Caucaso

Le valorose truppe alpine del gen. Lanz, comandante della divisione operante nel settore dell'Elbruz, scendono già il versante meridionale del Caucaso, verso la Georgia.

Novorossijsk e Tuapse, ed altre località situate sulle rive del Mar Nero vedranno quando verrà il comando germanico.

Il nemico annuncia poi l'infiltrazione tedesca anche nel Caucaso orientale. È tutte queste notizie dimostrano che non è necessario essere ottimisti per prevedere che fra poco (pochi giorni dopo la caduta di Stalingrado) tutta la Circocaucasia potrà essere in mano germanica e alleata, e che le operazioni militari saranno portate sul versante meridionale della catena caucasica, cioè già in continente asiatico.

Si delinea inoltre un'altra minacciosa azione germanica: come a Rostov dove i russi si attesero l'attacco da ovest e se lo sono visti arrivare da nord e se lo vedrà arrivare addosso da tutt'altra parte. I prossimi giorni ci diranno dove già arrivate le truppe germaniche. Non dimentichiamo che la vetta dell'Elbrus è stata occupata il giorno 21 e che presumibilmente le pattuglie incaricate di questa impresa al momento di raggiungere la vetta erano rimaste indietro sulla avanguardia dello schieramento.

Le cronache di guerra informano oggi che gli alpini del capitano Grolli hanno impiegato otto giorni per salire da Cerkessk alla vetta dell'Elbruz. Se negli otto giorni successivi le stesse truppe sono avanzate verso sud di altrettanti chilometri ognuno può calcolare dove possono essere arrivate.

Felice Bellotti

Reparti di paracadutisti dietro le linee sovietiche

Berna, 26 agosto.

(S.) A Mosca si è allarmatissimi di fronte alla fulmineità delle operazioni germaniche, e per il fatto che la resistenza a oltranza ordinata alle truppe sovietiche non raggiunge l'effetto sperato.

Il corrispondente speciale dell'agenzia *Reuter* comunica che i carri tedeschi avanzano in direzione su Stalingrado, e che grandi forze nemiche, dopo aver attraversato il Don appoggiate da una grande quantità di aeroplani, sono riuscite a spiegarsi, progredendo con rapidità stupefacente. Il comunicato sovietico dichiara che la situazione al nord-ovest di Stalingrado è «complicata».

Secondo l'*Exchange* il percorso che i carri tedeschi debbono ancora compiere è seminato da mine e sbarramenti anticarro, e i russi sono decisi a difendersi con vigore malgrado gli attacchi ininterrotti degli *Stuka*. Quello degli *Stuka* è definito a Mosca come il maggior pericolo: durante la giornata di martedì e la notte seguente da 150 a 200 di questi apparecchi hanno gettato quasi senza interruzione bombe di ogni calibro sulle posizioni sovietiche fra Kalchalina e Ilovdinskaya, donde per conseguenza i russi hanno dovuto ritirarsi.

Nello stesso settore hanno avuto luogo violenti combattimenti contro unità di paracadutisti tedeschi, della forza apparente di un reggimento discesi dietro le linee russe.

I paracadutisti, secondo la *Pravda*, scendono a circa 20-30 chilometri dietro le linee russe; giunti a terra si trincerano e attendono il materiale di difesa che viene loro lanciato da aeroplani. Si tratta specialmente di fucili mitragliatori, lanciamine e anche di piccoli carri. Gli atterraggi avvengono presso le strade più importanti, noti ferroviari o località strategiche. La *Pravda* conclude affermando che è necessario stroncare questi attacchi dall'aria sin dal nascere e impedire ai paracadutisti di consolidarsi dietro le posizioni russe.

La *Stella Rossa*, a sua volta, parla di una violenta battaglia che ha condotto allo sfondamento delle difese sovietiche sulla riva orientale del Don. Le forze antibolsceviche dopo essere penetrate profondamente nelle posizioni della difesa, sono spuntate a nordest di Stalingrado; una furiosa battaglia di carri si è svolta presso un villaggio che non viene nominato.

A Mosca si riconosce che anche nella regione del Caucaso l'offensiva tedesca ha fatto progressi.

Ai bolscevichi non resta che la disperazione

Roma, 26 agosto.

Il corrispondente da Mosca del New York Times comunica stasera che l'armata sovietica combatte ormai con la forza della disperazione.

Tutte le riserve su cui i sovietici contavano sono state buttate avanti, nel folle tentativo di rivincere, se non di arrestare, la valanga costituita dalle truppe tedesche, che continuano senza interruzione a passare il Don e che si trovano già a breve distanza dal cuore di Stalingrado. Il pericolo estremo in cui versa la città è accresciuto inoltre dai reparti dei paracadutisti lanciati dietro alle linee di difesa sovietiche.

Un incrociatore pesante tedesco rientra alla sua base dopo una missione di guerra. (Foto Engelmann-Atlantic).

NEL GOMITO DELLA GRANDE ANSA

Nuovi attacchi sovietici respinti dalle nostre truppe

Berlino, 26 agosto.

Le operazioni continuano a svolgersi in modo assai soddisfacente fra il Don e il Volga, come nel Caucaso. Da per tutto le forze tedesche e alleate hanno guadagnato terreno dopo aver spezzato e travolto l'accanita resistenza nemica. E' significativa, si osserva da competente fonte militare, la precisazione dell'Alto Comando germanico che ad oriente di Stalingrado il nemico è stato ulteriormente ricacciato verso est. Per la prima volta si annuncia, dunque, che i combattimenti sono in corso anche ad ovest della città. Ciò significa che Stalingrado viene or sattaccata anche frontalmente.

Tutti i nuovi tentativi di esercitare una pressione contro il fianco sinistro delle forze operanti a ovest e nord-ovest di Stalingrado sono miseramente falliti anche ieri e ancora una volta il merito principale spetta alle truppe italiane che hanno respinto una serie di attacchi sovietici.

Che la battaglia di Stalingrado sia entrata decisamente nella fase culminante e conclusiva lascia capire più o meno chiaramente — si osserva a Berlino — anche la propaganda anglosassone affermando fra l'altro che «la situazione è diventata molto confusa».

Anche dal tono con cui Radio Mosca si occupa delle faccende degli alleati anglosassoni, si può desumere che la situazione nel settore orientale è diventata «molto confusa». E' sintomatico a questo proposito un commento alla disastrosa impresa di Dieppe. A un certo punto si è rivolta agli inglesi una domanda quanto mai imbarazzante: e cioè se oltre Manica ci si illuda di vincere la guerra rimanendo nell'isola britannica e se questa eventuale illusione non sia dovuta per caso alla preoccupazione di dover affrontare rischi troppo gravi. Ancora più esplicita la conclusione: «Non bisogna solo tentare di aprire un secondo fronte, bisogna decidersi anche ad aprirlo effettivamente, e ad ogni costo».

Ma gli inglesi fingono di non capire. In ogni caso insistono nel mantenere la loro famosa tesi illusionistica, e cioè «l'importante è che in qualche punto si riesca a tener duro». Una variante amena è stata escogitata dal *Times*, il quale esaminando la situazione militare nell'est arriva alla seguente conclusione: «Da per tutto, eccezion fatta per il settore meridionale, i russi mantengono l'iniziativa».

Bisogna riconoscere — osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che siamo in presenza di un magnifico aforisma strategico. Sarebbe come dire che un tale ha la testa rotta e un braccio sfracellato ma in tutto il resto del corpo sta benone. *(Stefani)*

Il grano agli ammassi

Le maggiorazioni di prezzo scadono il 15 settembre

Roma, 26 agosto.

Le due Confederazioni sindacali dell'agricoltura hanno diramato alle dipendenti Unioni provinciali precise istruzioni in merito all'azione da svolgersi per il più sollecito conferimento del grano agli ammassi.

In tale occasione hanno ricordato che la corresponsione delle maggiorazioni di prezzi di lire 40 al quintale per il grano consegnato all'ammasso nelle province dell'Italia meridionale e insulare e nelle province di Roma, Littoria e Frosinone e di lire venti al quintale per le restanti province del Regno andrà a scadere col prossimo 15 settembre.

14 aeroplani distrutti dai giapponesi su Porto Darwin

Tokio, 26 agosto.

Si apprende da una base giapponese che durante l'ultima incursione su Porto Darwin, l'arma aerea nipponica ha abbattuto 14 apparecchi del tipo «P. 40» e «39». Il bombardamento sugli obiettivi militari è stato molto intenso e si sono verificati quattro grandi incendi. Si tratta della più violenta azione finora effettuata su tale base australiana. Due apparecchi nipponici non sono rientrati.

Si ha da Rangun che il generale Iida, comandante in capo delle forze nipponiche in Birmania, ha passato in rivista alcuni contingenti di truppe birmane che, istruite dai giapponesi, sono ora addette alla difesa di quel territorio.

La morte del Duca di Kent

La catastrofe è avvenuta in Scozia - Quattordici persone sono rimaste uccise

Lisbona, 26 agosto.

In merito all'incidente aereo nel quale ha perduto la vita il Duca di Kent, fratello del Re d'Inghilterra, si apprende che l'apparecchio precipitato era un grosso idrovolante del tipo «Sunderland», che si dirigeva verso l'Islanda. La catastrofe è avvenuta in Scozia. I resti dell'apparecchio, nei cadaveri delle quindici persone che capitavo, sono stati trovati sul fianco d'una montagna. Fra le vittime si trovano pure il segretario privato del Duca, ten. John Lowther, e l'on. Michel Strutt.

La salma del Duca di Kent sarà trasportata a Londra, dove si aspettano i Sovrani pei funerali

Per l'autarchia alimentare

La disciplina delle colture

Era logico e doveroso che si arrivasse a disciplinare le coltivazioni agricole nel senso che, una volta fissate, provincia per provincia, le estensioni da darsi alle diverse colture, queste divenissero obbligatorie nelle singole aziende fra le quali tali estensioni saranno ripartite.

Se l'agricoltore si impuntasse a coltivare soltanto quelle piante che più gli rendono o più gli piacciono, come avrebbe il Paese la sicurezza di ottenere il frumento, il granoturco, le carni, ecc., che occorrono per nutrire la popolazione che è alle armi per difendere l'onore e accrescere la potenza della nazione e quella che è a casa al lavoro? E come potrebbe fornire ad alcune industrie essenziali la materia prima occorrente?

Se è l'agricoltura che sostiene lo Stato, come fu nelle epoche più gloriose di Roma, l'interesse individuale passa in seconda linea. Produrre nelle aziende agricole quello che interessa alla nazione, è veramente servire la Patria, come si serve, con indomito spirito di sacrificio, il soldato in guerra. Se la disciplina delle colture importa rinunzie e disturbi, e può sembrare che menomi interessi e libertà di singoli, le famiglie degli agricoltori devono pensare che tutto ciò è ben piccola cosa in confronto a quello che ogni giorno affrontano di rischi e danno di sforzi e sacrifici offrendo il olocausto fin la vita, quei figli loro che sono a combattere, quei meravigliosi rurali nostri che sono sempre fra i più grandi soldati.

Non è un'improvvisazione questa, dei piani di produzione agricola. Fu iniziato lo studio tre anni or sono, e se ne fece esperimento in varie provincie negli ultimissimi anni.

Stimolare con l'intensificazione delle colture la maggiore resa di ogni, è ottima cosa, e sarà, se è continuata con lo stimolo dei concorsi a premi, con l'aiuto della tecnica più progredita. Ma ciò non basta, se si lascia al libero arbitrio dell'agricoltore di correr dietro soltanto al maggior ricavo che con una determinata coltivazione egli può avere. Bisogna che lo Stato possa contare sull'investimento delle terre in quelle coltivazioni che sono indispensabili a dare l'alimento alle Forze Armate o al popolo tutto e ad assicurare la vita ad industrie necessarie, dal momento che non si può contare sulle importazioni senza limite dall'estero. Soltanto così si lavorerà realmente per quell'autarchia che deve dare indipendenza, forza e dignità al Paese.

Fissati al centro i piani nazionali per le superfici occorrenti a produrre tanto frumento, tanto granoturco, tanti cereali secondari, e riso, e foraggi, e patate, bietole, lino, cotone, ecc., ogni provincia suddivide per comune le estensioni relative e in ogni comune gli agricoltori sono obbligati ad adottare nelle singole aziende gli investimenti che saranno prescritti per le varie coltivazioni: i Prefetti emetteranno le ordinanze relative e vigileranno perchè siano rigorosamente rispettate.

Tutto questo, fatto per tempo — ed è indispensabile che così sia — mette in grado l'agricoltore non solo di preventivare esattamente le colture del suo podere ma di conoscere quanto gli occorrerà per effettuarle con zelo e di passare tempestivamente alle provviste necessarie. Ciò impone allo Stato, a sua volta, di non far mancare, e a tempo, sementi, concimi, carburanti per trattrici, mano d'opera, ecc., indispensabili perchè l'agricoltore possa fare il suo dovere. Questo è un punto al quale certamente vi sarà pensato, e si spera in modo migliore di quanto sia avvenuto finora, che troppe e giustificate lamentele si sono avute quest'anno anche nella fornitura di materie che pure erano disponibili. L'agricoltore farà il suo dovere, ma lo Stato deve fare il suo, non lasciandogli mancare e non facendo troppo tardare quanto è indispensabile perchè le coltivazioni imposte siano possibili e rendano.

E ad un'altra cosa pensa certamente il Governo, e l'ha difatti allo studio; alla perequazione dei prezzi, così che non sia troppo stridente il divario fra il ricavo di una e dell'altra coltivazione, ciò che turba troppo l'economia delle aziende e alletta le evasioni alle ordinanze delle autorità. Non v'è chi non riconosca che equilibrare i prezzi in modo che sia indifferente per l'agricoltore questa o quella coltivazione è cosa difficilissima. Ma lo sarà assai meno se si rinunzierà a fissare dei prezzi unici, uguali per tutta la nostra nazione, che è invece così varia per condizioni ambientali e anche per difficoltà stagionali. Se si adotteranno prezzi diversi rispondenti alle reali condizioni di zone agricole relativamente omogenee, si farà un gran passo.

La disciplina delle colture impone una nuova mentalità negli agricoltori, perfettamente intonata ai principii fascisti e ai veri interessi della nazione. Crea lo spirito di dedizione assoluta allo Stato e cioè al dovere verso la Patria; lo rinnovella, a dir meglio, poichè tale fu lo spirito dei rurali nelle epoche più luminose della nostra storia. Il Duce sa di poter contare sulla solida virtù della nostra gente dei campi; sa che la fede in arma nel suo strenuo duro lavoro, e ne moltiplica gli sforzi sa che essa è pronta, sol che sia aiutata nei necessari mezzi e non sia intralciata da troppa burocrazia e da troppi perditempi, a dar Gli pieno, sincero, efficace contributo nella battaglia per togliere all'Italia ogni servitù economica e politica, e per assicurare al nostro Paese quel luminoso avvenire di grandezza e di potenza cui ha diritto.

Arturo Marescalchi

L'eclisse lunare della scorsa notte

Roma, 26 agosto.

La luna alle 3,2 di stanotte ha incominciato a impallidire a poco a poco ed è entrata esattamente un'ora dopo nell'ombra terrestre. Eclissi totale.

Gli astronomi del R. Osservatorio di Monte Mario, gli scarsi nottambuli e qualche lavoratore hanno visto la luna trascolorare lentamente, farsi pallida e quindi scura sotto l'interposta ombra della terra che si spandeva sempre più sull'argenteo disco.

La luna alle 5,1 precise (ora legale) era entrata interamente nell'ombra, nella quale si è mantenuta fino alle 6,35: a quell'ora ha incominciato a fare capolino il sole.

CRONACA CITTADINA

Rapporto all'Unione Agricoltori

I PIANI DELLA PRODUZIONE AGRARIA

illustrati dal presidente della Confederazione

Nella sede dell'Unione Agricoltori, il presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori cons. naz. dott. Ettore Frattari ha tenuto rapporto ai presidenti ed ai direttori delle Unioni agricoltori piemontesi.

Il presidente confederale ha illustrato ai dirigenti sindacali le principali questioni che interessano l'agricoltura, nell'attuale momento con particolare riguardo a quelle specifiche delle provincie piemontesi, affermando la necessità che il conferimento del grano all'ammasso venga accelerato al massimo. Riferendosi quindi al rapporto tenuto dal Ministro dell'Agricoltura, il presidente ha messo in rilievo l'importanza dei compiti affidati alle Unioni nell'attuale momento ed ha chiarito quale debba essere la loro azione nei riguardi della realizzazione dei piani della produzione agraria. Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Il ritorno delle Piccole Italiane dalle colonie della G.I.L.

Nei primi giorni del prossimo settembre le Piccole Italiane ospitate nelle colonie della GIL faranno ritorno in città nel seguente ordine:

Colonia montana « A. Mussolini », in Alagna Sesia, bimbe ammesse 300: martedì 1° settembre, con il treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 17,50.

Colonia montana «IX Maggio», in Bardonecchia, bimbe ammesse 800: mercoledì 2 settembre, con il treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 10,10.

Colonia marina «F. Corridoni», in Pietra Ligure, bimbe ammesse 350: giovedì 3 settembre, con il treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 13,50.

Colonia montana « M. Giola », in Cere, bimbe ammesse 100: giovedì 3 settembre, con il treno in arrivo alla stazione Ferrovia Torino-Nord alle ore 15,08.

Colonia montana « R. Schenoni », in Lanzo, bimbe ammesse 150: giovedì 3 settembre, con il treno in arrivo alla stazione Ferrovia Torino-Nord alle ore 15,08.

Colonia marina « 28 Ottobre », in Marina di Massa, bimbe ammesse 750: venerdì 4 settembre, con il treno in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 14,50.

Le Piccole Italiane verranno consegnate ai familiari, terminato l'ammassamento, e solo a presentazione della cartolina avviso inviata dal Comando federale al domicilio di ogni colona. I familiari delle bimbe ospitate nelle Colonie di Alagna Sesia, Bardonecchia, Pietra Ligure e Marina di Massa, dovranno trovarsi in via Sacchi, di fronte all'entrata di servizio della Ferrovia. Per le altre Colonie elencate l'arrivo avrà luogo alla stazione Torino-Nord, in corso Giulio Cesare.

Istituto di Cultura fascista

Mostra di fotografie di guerra

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista informa di aver prorogato al 30 novembre XXI il termine di consegna delle opere partecipanti alla annunciata Mostra di Fotografie di guerra organizzata valendosi della cameratesca collaborazione delle Associazioni Fotografiche torinesi e delle Sezioni per la Fotografia dei maggiori Dopolavoro. La proroga si è resa necessaria per venire incontro al desiderio espresso da alcuni camerati alle armi e per aver modo di ricevere materiale relativo agli ultimi grandiosi avvenimenti di guerra.

Per ulteriori informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Sede dell'Istituto di Cultura Fascista in Torino, Palazzo Lascaris, via Alfieri 15.

CADUTI PER LA PATRIA

Il marinaio Nello Righi

E' caduto al suo posto di combattimento, nell'infuriare della battaglia, il fuochista artefice Nello Righi, nostro concittadino, la cui famiglia abita in via Reg. n. 8. Appassionato del mare, il Righi era partito sul richiamo della Patria in armi pieno d'entusiasmo e le lettere che egli indirizzava ai suoi cari erano ribocconti di questi suoi ardenti sentimenti. Nella certezza della vittoria egli ha immolato la sua giovane vita e alzo all'ultimo istante i pensieri e le parole del grade marinaio sono stati per la Patria, per la famiglia e per i compagni d'arme. Era stato decorato al valor militare sul campo. Quanti lo conobbero lo ricordano ora con orgoglio e infinito amore.

COMUNE DI TORINO

26 agosto 1942-XX

NATI	35
MORTI	29
MATRIMONI	4

Una bisca in una piscina

La sorpresa ai giocatori fatta dagli agenti

Sei giocatori d'azzardo sono stati sorpresi in una piscina della città dove si trovavano non per fare idroterapiche o solari, ma per giocare. Essi non sapevano che da più giorni erano sorvegliati dalla Polizia e perciò una perquisizione sopravvenuta improvvisamente, lasciò gli intimorisce nelle cabine, sorpresi il punto meno affollato sull'arena, spiegavano e distendevano con semplice disinvoltura coloro, mettevano in terra le carte ed incominciavano una partita a scopa. Attorno a loro si assembravano quasi sempre numerosi curiosi che poichè si allontanavano per lasciarsi il acqua e stendersi al sole, Ormai soli i componenti la comitiva, e cioè il pregiudicato, tre altri operai e due donne, una casalinga ed una sarta giovanissima, interrompevano l'innocente partita a scopa e iniziavano un « nokerino » o qualche altro gioco proibito. Per regnare le vincite e le perdite usavano l'antidiluviano metodo delle pietruzze che avrebbero dovuto trarre in inganno i poliziotti osservatori, sembrando fatti porre essere state sulla fra la sabbia. Ma come si è detto, anche questo passatempo aveva un termine burrascoso. Infatti qualche giorno fa aveva informato il Commissariato di P. S. dal quale, vennero inviati due agenti esperti nel mestiere e abbigliati con eleganti costumi. Essi osservarono l'andamento del gioco, scoprirono l'irregolarità e riferirono. Due giorni dopo, lo stesso commissario ordinava il fermo degli avventori giocatori e l'operazione, una specie veramente cinematografica, si svolgeva alla presenza della folla che gremiva la piscina. I quattro giocatori e le due giocatrici hanno dovuto rivestirsi in fretta e furia e seguire gli agenti al Commissariato dove sono stati interrogati e contravvenzionati.

Provvedimenti disciplinari a un contravventore alle norme sulla fabbricazione dei tessuti tipo

In seguito a segnalazione pervenuta dall'Ente Tessile Nazionale è stato accertato che il maglificio Guazzotti, corrente in Torino, via Susa n. 15, nel mese di febbraio u. s. mise in lavorazione kg. 923 di fibre tessili senza produrre articoli tipo, alla fabbricazione dei quali avrebbe dovuto destinare il 100 per cento delle materie prime.

Il titolare del maglificio, Andrea Guazzotti, è stato deferito all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA. — Da ieri al 31 c. m. l'acquisto delle uova nella città di Torino sarà assai effettuato mediante presentazione del tagliando n. 26 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova rimane invariato in L. 2 cadauno. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti.

STATO CIVILE

26 Agosto 1942-XX

Milano Quadrumolo, s. 90, da Pontida, v. Sansovino 11 - **Bonfiglioli Achille**, s. 72, da Bologna, v. Issiglio 72 - **Margiotti Angela**, s. 75, da Lanzo Torinese, v. Cigna 11 - **Falzoni Maria** ved. **Viglano**, s. 69, da Castelnuovo di Porto, v. C. Cigna 11 - **Tosa Cesare**, s. 58, da Ibenione d'Asti, v. Monte Pasubio 1 - **Coppo Luigi**, s. 67, da Ingliasi, v. A. Peyron 34 - **Mondrelli Antonio**, s. 60, da Torino, v. Valdellatorre 14 - **Bonet Angela**, s. 29, da Torino, v. Sebastiano 176 bis - **Margiotti Angela** m. **Vincenzoni**, s. 18, da Torino, v. G. Cavalli 31 - **Ermes Dalla**, m. 70, pensionato, v. Borgaro 3 - **Bruni Ernesto**, s. 51, da Asti - **Binel Pietro**, s. 65, da Firenze - **Salvoni Anna** m. **Primo**, s. 52, da Torino - **Spalletta Giuseppe**, s. 60, da Napoli - **Stefanelli Emma** ved. **Primo**, s. 76, da Castelnuovo - **Pilati Luigia** ved. **Lista**, s. 55, da Milano - **Zappi Francesco**, s. 42, da Orbassano - **Bergamasco Giovanni**, s. 71, da Torino - **Chiono Margherita** m. **Torasso**, s. 56, da Fontanetto - **Berta Maria** m. **Viola**, s. 56, da Torino.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Tel. 61-666, 43-624.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Non son serie queste ferie», riv. di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30: Varietà.
MICHELOTTI: 21,15 Spett. attendenti.
CAY: Arte varia - Quartetto Lopez.

PAGODA DEL VALENTINO
Ogni sera, strepitoso successo dell'eccezionale programma.
Portentosamente applaudita la divertentissima coppia comica:
EMI e DINO
Prenotatevi al n. 60-569

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'Europa non risponde » Maria von Tessnady, Petrovich, 22,10
AMBROSIO: Pensionato di ragazze.
CORSO: « Finestrino » Lilì Marlen.
AUGUSTUS «Non voglio alla settimana» (C. Campantoni e Due - «Città bianca» e
BALSO «Alba tragica», J. Gabin (Ult.)
IDEAL Pantera nera, L. Gloria e Comp.
Riv. Nino Lembo e Speranza Bruno
STATUTO: « La bella brigata » Jean Gabin, C. Vanel, V. Romance. Ultime
NAZIONALE: « L'eterna illusione ».
ALPI: « Ritorna l'amore » (Ult. ore
MAFFEI «Rivalità d'amore» e Varietà
MASSIMO: «Notte di nozze». Ultime.
TORINO: « Prigioniera » (2. Settagni).
ELISEO: «Luce dell'altro mondo» con Amedeo Nazzari e Gandusio. Ultime.
COLOSSEO: « Il giardino delle delle ».
CARLALBERTO Scarpe grosse, Nazzari
AQUA: La gerla di papà Martin e Var.
V. Veneto: Un matrimonio movimentato
TORINESE: « Ursonio ».
ROMANO: « Il magnifico brutto ».
SAVOIA Un dramma nel bosco (ore 15)

Domani si riapre il REX
e la « Fontana Film » presenterà:
Il Vetturale del San Gottardo
vicenda sentimentale, abilmente ispirata nella grandiosa rievocazione del celebre e drammatico tratto del Gottardo, che rese rapidissimi gli scambi tra Italia e Svizzera.

Oggi all'AUGUSTUS
un film di esclusività - Titanus -
UNA VOLTA ALLA SETTIMANA
C. Campanini, T. De Filippo, R. Vitto
NAZIONALE: L'eterna illusione
grande successo di risata

Anche la madre dei Torazza è morta per intossicazione

Le cause della grave sciagura sono ancora avvolte nel mistero - Si attende l'esame delle viscere della piccola Francesca - Le condizioni degli altri sono stazionarie

Il luttuoso caso avvenuto a Carignano nell'avvelenamento dei coniugi Torazza e dei loro sono figli, del quale abbiamo parlato nei giorni scorsi, ha avuto ieri un'altra mortale complicazione. Anche la signora Margherita Gilliano in Torazza, di 36 anni, la quale, assente in attesa di una creatura, era stata trasportata dalle Molinette alla Maternità, è deceduta. A nulla valse le premurose attenzioni dei sanitari per salvarla e frustrato è rimasto pure il tentativo del prof. Mores il quale praticando alla madre il taglio cesareo cercò di dar vita alla creatura. Questa era già morta per la grave sincope intossicazione della gentildonna. Gli altri, e cioè il padre e sette figliuoli, dei quali i più piccoli, Giovanni, Rita, Emanuele e Lorenzo, sono stati ricoverati nell'Ospedale Infantile, continuano ad essere sottoposti ad accurate cure del padre però, il quale a quel che pare avrebbe superato la fase critica dell'intossicazione, dal lattonne, finalmente le autorità conducenti una seria inchiesta per stabilire le cause. Recatisi alla cascina Fasone a La Gorra il Commissario coadiutore dal Torazza, i carabinieri hanno prelevato dalla dispensa i campioni delle farine di granoturco e di grano con le quali erano stati confezionati i dolci che si ritiene abbiano provocato l'intossicazione. Esaminati sono stati pure i recipienti nei quali sono stati confezionati i dolci, recipienti che avrebbero potuto anch'essi produrre l'avvelenamento per una cattiva stagnatura. Subito però le cose si sono scartate tanto quanto che l'altra ipotesi. Ed allora l'è stata avanzata un'altra ipotesi, che l'avvelenamento sia stato prodotto dai concimi usati nella cottura dei crauti ed è della polenta, anzi di un solo condimento, il sale tenuto in un recipiente coniuso coi fitofarmaci. In altre parole il veleno avrebbe un veicolo di sale. Ma pochi fitofarmaci non possono produrre un tale effetto. Come si vede, navigiamo ancora nel gran mare delle ipotesi e il meglio è attendere le perizie risultanze delle perizie che i sanitari stanno facendo. Si apprende intanto che ieri mattina è stata effettuata l'autopsia della piccola Francesca le cui viscere sono state portate a Torino per l'esame. Ai funerali della piccina ieri pomeriggio è intervenuta l'intera popolazione di Carignano visibilmente commossa e addolorata. Si parla anche a Carignano di una gara di iniziativa del Municipio di modo interpretando i sentimenti della popolazione tutta, fossero trasportate a sue spese da Torino a Carignano la salma della madre.

A proposito della truffa in danno dell'A.G.I.P.

Abbiamo dato ieri notizia della condanna dell'impiegato Renato Scrocco a 3 anni e 5 mesi di reclusione per furto in danno dell'A.G.I.P.; precisiamo ora che lo Scrocco era impiegato della filiale torinese dell'A.G.I.P. con sede in via Giannone 14 e non dell'agenzia.

I ladri in un alloggio

Ignoti ladri sono penetrati nell'alloggio di tale Teresa Gilardi, in via Massini 44, ed hanno fatto man bassa su tutto. Neppure hanno dimenticato di portar via i documenti personali e la tessera annonaria. Forse questi ultimi furti (la sorveglianza e la Gilardi spera che documenti e tessere le vengano restituiti.

Disavventure e disgrazie

Investita da un carro. — E' stata ricoverata alle Molinette, per fratture varie guaribili in sei giorni l'operaia Isetta Orecchia di Giovan Battista, di 34 anni, abitante in via S. Domenico 7, il quale è stato investito da un carro.

Cade in un burrone. — Lo studente Franco Marzullo in Alfredo, di 24 anni, abitante in via 2. Secondo 56, cadeva in gita al Canalone nel comune di Pinerolo ha messo un piede in fallo ed è caduto in un burrone. E' stato ricoverato alle Molinette e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Un ciclista travolto. — Sul Ponte Mosca il ciclista Giuseppe Delleppo fu Pietro, di 73 anni, abitante in corso Giulio Cesare 65 è stato travolto da un camion. Il vecchio Bellotti lo ha ricoverato all'Astanteria Martiri.

Un cuoco manesco. — Sono stati medicati all'Astanteria Martini di contusioni varie guaribili in pochi giorni i coniugi Anna e Pietro Le Florio, abitanti in via Bellezia 17, i quali sono stati bastonati per vecchi rancori da un vicino di casa, tale Michele Lo Zappone.

Cade dalla bicicletta. — In corso Vittorio la diciannovenne Stefania Trivella cadendo dalla bicicletta è andata ad urtare contro la ruota di una carrozza. La poveretta è stata ricoverata con prognosi riservata alle Molinette per una grave emorragia.

L'arresto d'una ricettatrice. — Il Commissariato Dora ha arrestato e denunciato per ricettazione tale Maria Alasia in Prato, di 42 anni, abitante in via Feroce 4, la quale aveva acquistato da un ragazzaccio alcune bici, figlie di furti che costui aveva rubate.

Il Commissariato Dora Seconda ha dato esecuzione al mandato di arresto spiccato contro tale Francesco Bolmas di Giovanni.

Iscrizione alle Scuole elementari

A datare dal 1° settembre p. v., presso l'Archivio dello Stato Civile (via Bellezia 4), dalle ore 8,15 alle 11,45 e dalle 16 alle 18 verranno messi in distribuzione i certificati di nascita, di residenza e di vaccinazione per i fanciulli nati in Torino nell'anno 1936, occorrenti per l'iscrizione obbligatoria alle Scuole Elementari.

I certificati verranno distribuiti col seguente ordine alfabetico:

Maschi - A B C D: 1° settembre; *E F G H I L M N O:* 2 settembre; *P Q R S T U V W Z:* 3 settembre.

Femmine - A B C: 4 settembre; *D E F G H I L:* 5 settembre; *M N O P Q R:* 7 settembre; *S T U V W Z:* 8 settembre.

A partire dal giorno 9 settembre verranno distribuiti i certificati non ancora ritirati indifferentemente per i maschi e le femmine. Si invita il pubblico a presentarsi nei giorni sopraindicati, ad evitare eccessivo affollamento ed intralcio nella distribuzione dei certificati stessi.

Diverse persone si lamentano per aumenti sproporzionati, constatati (e pagati), in alcuni caffè ed esercizi. Dal 1° agosto la Sezione alimentazione, d'accordo con le categorie interessate, ha fissato i prezzi per ogni categoria di esercizi. Quivi deve essere esposto l'elenco di detti prezzi. Ogni qualvolta il consumatore constati, a suo giudizio, un arbitrario aumento egli può chiedere di consultare questo elenco. E' suo diritto.

SPORT

Il perchè del divieto del gioco negli ippodromi

Roma, 26 agosto.

Come abbiamo annunciato, le superiori autorità hanno vietato il gioco, sia al totalizzatore, che al libro, in tutti gli ippodromi italiani. Dopo Villa Glori, anche gli ippodromi di trotto e di galoppo sono stati colpiti dallo stesso provvedimento provocato dall'eccessivo affollamento intorno ai picchetti e al totalizzatore, dal volume delle scommesse in continuo aumento e dalla presenza sui campi di corse di elementi chiari ovvi di facili guadagni e perturbatori del regolare andamento del gioco e del regolare svolgimento delle corse.

Quali adattamenti potranno essere escogitati per contemperare la natura del provvedimento che colpisce il patrimonio ippico nazionale, non è possibile ancora sapere. I competenti organi del Ministero dell'Agricoltura stanno esaminando la situazione per eventuali proposte da sottoporre alla approvazione del Ministero degli Interni.

Si parla di sopressione degli allibratori (si tenga presente che il giuoco forte viene effettuato presso gli allibratori e non al totalizzatore), di riduzione di giornate di corse (si dovrebbe correre soltanto di domenica), di un massimo per le scommesse al totalizzatore e di espulsione dagli ippodromi degli ebrei, siano essi giocatori o proprietari di cavalli.

Non sarà inopportuno ricordare che il fermo posto al giuoco negli ippodromi di Roma e degli altri centri non ha nulla a che vedere con le gravi e giuste sanzioni che recentemente hanno colpito lo sfruttatorio milanese.

Ippica torinese

Ha avuto luogo la riunione del Consiglio della Società Torinese Corse Cavalli. Presiedeva il marchese Tancredi Carasi del Vittar. Sono state approvate le seguenti proposte presentate dal presidente:

a) Esercizio sportivo 1942-XXI con l'aggiunta giornate di corse di cui 6 in primavera ed undici in autunno.

b) Creazione di un centro stallonifero nelle adiacenze della città con possibile sede in tenimento di Collegno.

c) Estendere la sfera della propria attività anche verso le provincie.

A ricordare in questa ultima proposta è stata confermata incarico al Presidente per lo studio della costruzione di un ippodromo per il trotto, che dovrebbe sorgere su più presto possibile.

Il trotto a San Siro

Milano, 26 agosto.

Premio Asola (L. 15.000, m. 2000): 1. Ilmino (2000, Petter) di C. Petter; 2. Astella; 3. Ettorino. Tempo 2'54" - **Premio Brani** (L. 15.000, m. 2020): 1. Valtellina (2040, Lodi) di C. Cavassi; 2. Castore; 3. Pellegrino; 4. Hilaro. Tempo: 2'54"5 (1'26"7).

Premio Arsiera (L. 30.000, m. 2100): 1. Idolo (2120, Finzi, Scud. S. Andrea); 2. Russo; 3. Pollux; 4. Ali. Tempo: 2'59" (1'28"5).

Premio Arzaga (L. 10.000, m. 2000-2140): 1. Zazo (2080, Branchini), Scud. Secchia Rapolo; 2. Sansone; 3. Minarote; 4. Alisio. Tempo: 2'56" (1'26"1).

Premio Torraggia (L. 30.000, metri 2100): 1. Isabia (2100, Rubin di A. Catanese); 2. Serenissima; 3. Casalborgo; 4. Arenaia. Tempo: 2'30"8 (1'26"6).

Premio Ogle (L. 8000, m. 2000): 1. Giorgiana (2060, Falabrucco) di G. Mai; 2. Le Superbe; 3. Volontario; 4. Venetia. Tempo: 2'5"2 (1'28"1).

Premio Canonica (L. 20.000, metri 2020): 1. Sfranno (2000, Picco) di A. Gonella; 2. Portogruaro; 3. Clarilla; 4. Nasilea. Tempo: 2'54"8 (1'27"3).

Premio Busto (L. 10.000, m. 2000-2120): 1. Divisione; 2. Farida (2020, Vaccinari, Scud. S. Carlo); 3. Mappamondo; 4. Gondoliere; 5. Fiocolo. Tempo: 2'56"2 (1'26"3). - 2.a Divisione: 1. Rosalia (2080, Pierapani) di C. Agusti, di Villenuove; 2. Trevisol; 3. Miconia; 4. Parzatore. Tempo: 2'55"8 (1'25"4).

**Premio Cascinetta

Mangiare insieme

Non potemmo trattenere un sorriso quando Ermanno Zari, il nerboruto amico che in nove anni di matrimonio ha messo assieme sette rampolli, mentre l'ottavo è alle viste, prese a raccontarci un amore di gioventù ch'era stato, diceva, un amore ideale. Sì, quest'idealità ci aveva fatto ridere, considerando tutta quella figliolanza: ma egli ci assicurò che non era uno scherzo; e che veramente dieci anni fa, cioè un mese prima delle prolifiche nozze, s'era invaghito in purità d'una giovinetta, conosciuta a Baveno durante un soggiorno primaverile sul Verbano. Pensandoci bene, si poteva credergli: non è cosa nuova che abbiano a soffrire d'amori celesti, proprio gli uomini più disposti ad amori sostanziosi, il destino si diverte di questi contrasti; o, forse, di queste punizioni.

— Così casto era il mio sentimento — spiegò l'amico — che, quasi, me ne vergognava. Non avevo mai capito, sino allora, gli amori ideali. Essi mi parevano, come forse sono, libertinaggi dell'anima, allo stesso modo che gli amori viziosi sono i libertinaggi del corpo. E li consideravo esagerazioni, o impostura: indegni, in ogni caso, d'un essere sano e gagliardo, quale io mi sentivo, e quale avevo dimostrato d'essere in una quantità di relazioni precedenti, tutte risolte secondo i giusti comandi di natura. Da che dipendeva, dunque, l'idealismo di questa? Non dalla mia timidezza: perchè in genere, ripeto, con le donne ero sbrigativo. E neppure dalla freddezza di lei: poichè se la sua educazione e il suo contegno erano irreprensibili, i suoi occhi appassionati mi avevano fatto chiaramente intendere, nel corso dei tanti audirivieni fatti insieme tra lago e montagna, che un bacio, almeno un bacio non sarebbe stato respinto con indignazione. Può darsi che sulla morigeratezza dei nostri rapporti avesse influito, in quei cinque mesi di conoscenza, il paesaggio lacustre, il quale esaspera sempre le umane passioni all'estremo: le solleva sino all'infamia, le virtuose sino alla santità. Ma più probabile, è che il mio sentimento fosse così inerme appunto per sentirsi così forte. Ogni eccesso di vigore, lo sapete, mette in corpo una specie di soggezione. L'innamoratissimo che non tocca la sua donna, è come l'atleta che evita la rissa. Ha paura di se stesso, e perciò resta inoperoso. Intanto i giorni passano, passano le settimane e i mesi, e colui che non s'è deciso a tempo rischia di non decidersi mai più.

«Ero dunque a questo punto della mia relazione, col presentimento che nulla ormai le avrebbe impedito di restare così intemerata in eterno. Oh, sì: per nulla al mondo, stando con colei che amavo tanto, avrei ardito di sfiorarle la veste, la mano: anzi una volta ch'ebbi a prenderle in consegna un guanto, subito arrossii, quasi che nel vuoto involucro avessi stretto le sue dita; e un'altra volta che la sorpresi, con le braccia spoglie, giocare a tennis, voltai la faccia dall'altra parte, per non vederle i segni degli innesti. Anche solo pensarla ignuda non avrei saputo, non avrei osato; e perfino quando, camminando con lei, le nostre ombre accennavano a sovrapporsi, il mio passo s'imbrogliava, tanto era lo sgomento di calpestarle un'anca, o un seno, anche solo nella forma disegnata.

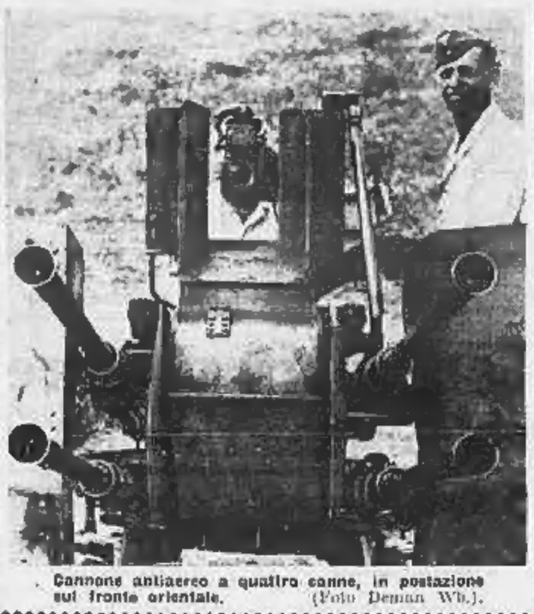
«Venne così l'aprile. Aprile, sul lago, è la più casta delle stagioni. Le ultime nuvole svaniscono, i primi pappi s'innalzano: e tutto è candido, volante, leggero, come leggera e candida è la lana delle prime pecore tosate. La sera, come gli agnelli belano, nell'azzurro uguale dell'acqua fatta simile all'orizzonte, il lago assume un aspetto d'acquasantiera. E la nostra purità s'uniformava a quella. Da Baveno, qualche volta, ci spingevamo sino alle Isole. Ma per quanto ci allontanassimo, e per quanto ci trovassimo soli, il mio rispetto non veniva meno, non poteva venir meno. All'Isola Bella, come ci mostrarono le famose sensitive del giardino, che a toccarle si rinchiudono, quel gesto che tutti fanno io non lo feci, talmente mi parve indegno, alla di lei presenza, d'offendere anche la pudicizia d'un fiore; e quando, a Pallanza, ci venne mostrato il celebre rosaio di Villa Branca, neppure toccai quelle rose color di carne, color di rosa, quasi temendo di lasciarvi un'impronta. Immacolato restava così quel nostro amore, il quale non faceva che avventurare e vagabondare. E mai che nelle nostre passeggiate interminabili, anche nei viottoli più remoti, mai una volta che, sul punto di mettere un piede in fallo, ella cercasse il mio braccio: chè sapendomi così schivo, preferiva allora afferrarsi ad un ramo, per spinoso che fosse. Che dico? Persino incidendo il nostro nome alla maniera di tutti gli innamorati, nella corteccia degli alberi, avevamo cura che le lettere non si confondessero. Poi sedevamo a più del tronco, vicini ma separati come i due nomi sulla scorza.

«S'arrivò così ai primi di maggio, e a un temporale che, cogliendoci nel fondolago durante un'escursione a un Santuario, ci obbligò a riparare in una locanda da barcaioli, e il sil ordinare la colazione, avendo smarrito il battello che ci avrebbe riportati a Baveno per tempo. Quell'osteria me la ricorderò sempre, tanta è stata la sua importanza nella mia vita: coi suoi quattro tavoli apparecchiati in corte, tra l'aia e lo stallazzo, e i panieri che vanno e vengono tra un muro rossegiante e un grande noce là in fondo, che basta lui solo a dar ombra a tutto. Dei quattro tavoli uno fu per noi; un altro era già preso da un proprietario novizio, che essendosi versata la minestra la lasciava freddare mormorando un'orazione; il terzo e il quarto erano occupati, rispettivamente, da una mamma con la figliola sui cinque anni, e da un ragazzetto, di poco più anziano, accompagnato dalla governante. Ora i due fanciulli sudavano guardandosi, con evidente attrazione, da un tavolo all'altro, ma senza parlarsi; chè il ragazzo, intimidito, non lasciava la gonna dell'istitutrice, e quanto alla bimba, restia a mangiare, la mamma se l'era presa in grembo per imboccarla, ora soffiando sul brodo caldo, ora, per vezzo, sui capelli della sua creatura: capelli così soffici da arruffarsi, come piuma, sotto il respiro materno. Anch'essi s'erano rassegnati a pranzare lì in attesa del ritorno, contentandosi di quel che c'era, e che fu portato pure a noi; una minestra qualunque, una frittata sì rosolata e un po' di lattuga mal condita; chè quanto alla frutta, il trattore non ne aveva; e per procurarne dovetti fare io una corsa in paese, mezzo miglio distante, non trovando altro che un mazzetto di quelle ciliegine bianche ed agre che appena maturano a maggio. Intanto però era formato il sereno, e l'appetito bastò a farci gradire anche il brodo annacquato e le ciliegie insipide. Il pretino, servitagli la frittata, non l'assaggiò prima d'aver detto un'altra preghiera, («domani — di avverti l'oste sottovoce, deve dire la prima Messa»), e mamma e istitutrice, accortesi della simpatia che sempre più attirava i due fanciulli, decisero di farli mangiare insieme, accostando a tale scopo i tavoli disgiunti. Infatti la confidenza avvenne subito. Cominciò il ragazzo, con la forchetta, a battere il tamburo nel piatto; e la bambina a ridere a ridere. Poi fu la piccina a guardare l'altro traverso il bicchiere, che faceva intorno il luminello; e questa volta a ridere fu il maschietto, sino alle lagrime. Finalmente, a colazione finita, si avvicinarono l'uno dalle braccia dell'istitutrice, l'altra dalle ginocchie materne, e si presero per mano come fossero amici da chissà quanto, perdendosi a giocare per l'aia fra i paperi e gli anitroccoli.

«Or ecco l'imprevedibile, l'imprevedibile: o cioè che anche noi, tornando sui nostri passi a colazione consumata, «ci prendemmo per mano». Ciò avvenne così facilmente come era avvenuto ai due piccoli. Ciò avvenne per una pronta, immediata forza del destino. Nessun malefico occulto aveva operato contro la nostra intangibilità. Se ardimmo, finalmente, di toccarci, fu con la stessa semplicità dei due innocenti che avevano accostato i tavoli per mangiare insieme. Una totale innocenza era pure in noi, anche adesso che sentivamo di poterci scambiare un bacio, e forse anche più d'uno, riprendendo la solita corsa per le stradine solitarie e le pendici erbose. Eppure la colazione era stata frugalissima, e non si poteva certo attribuire alcuna azione stimolatrice al brodo lungo, o alle ciliegine acerbe, o a quella lattuga di cui i Romani si pascevano per conservarsi in castità. Soltanto, noi avevamo mangiato insieme: e per mezzo di quel poco, di quell'umile alimento il nostro sangue aveva vinto ogni sua riluttanza innaturale. Non il cibo ci aveva indemoniato; e neppure il muro rosso o il noce fraudoso dell'osteria, benchè io avessi pensato un momento ai muri infocati dell'inferno o ai noci delle streghe beneventane. L'aria era limpida, il cielo era sgombro; le pecorine tosate avevano lo sguardo dell'Agnus Dei. E il lago, come da celeste s'era fatto bianco nell'afa meridiana, visto di lontano fra le sue montagne disegnava un profilo di sacra nel soggolo. Tutto era puro in noi come intorno a noi; anzi mi pareva potesse benedirci, adesso, quello stesso pretino che s'era nutrito con noi e come noi, alternando a ogni boccone una preghiera. Mediante lo stesso pane e lo stesso vino egli aveva comunicato col suo Dio, noi con la carne nostra. E liberi ora ci sentivamo, confidenti ed espansivi come i due fanciulli che s'erano presi per mano. Ora io sentivo lei bella come il fiore che si può cogliere senza peccato; ella mi sentiva forte come colui che può tutto, non temendo nulla. E mi lodava della colazione improvvisata, quasi il merito fosse mio; mi ammirava persino, lei sempre così riservata, d'aver saputo trovare quel mazzetto di ciliege; e guardava, felice, confondersi le nostre ombre; e come un passo falso rischiò di travolgerla per un sentiero, non a un ramo s'afferrò, ma al mio braccio, spiegandomi che gli arbusti avevano delle spine. Così saltammo fossi, discendemmo viottoli in corsa. Ed io ripensavo quel «no» giapponese, credo «*La dama della montagna*», dove si fa dire al Gran Saggio che mai invano un uomo e una donna rifugeranno sotto lo stesso albero, o berranno alla stessa riva di ruscello; ripensavo le antiche agapi, rituali d'ogni vincolo sacro o profano; ripensavo la mela di Eva, frutto innocentissimo anch'esso, ma di cui si cibarono in due. Noi avevamo mangiato insieme, ecco tutto. E quella donna che amavo tanto, che amavo troppo, io l'avevo vista nutrirsi, l'avevo vista sostanziarsi, corpo e non più spirito, come ogni donna di questa terra.

«Comprenderete dunque — concluse Ermanno Zari — come l'oggetto d'un sì platonico amore sia diventata oggi la mamma dei miei sette bambini: sette che fra poco saranno otto; e forsanche qualcuno di più, se non vorrà mancarci l'aiuto del Signore».

Marco Ramperti



Cannone antiaereo a quattro canne, in postazione sul fronte orientale. (Foto Deman Wb.).

IL FU "SECONDO FRONTE„ ANGLOSASSONE

Quello che rimane a Dieppe dell'effimera testa di ponte nemica

Il rapido inventario del nostro inviato sul teatro della battaglia: torme di prigionieri canadesi, carri armati "Churchill„ distrutti, relitti di navi incendiate o semiaffondate

(DAL NOSTRO INVIATO)
Parigi, 26 agosto.

Siamo stati a Dieppe alla ricerca del «secondo fronte» e l'abbiamo incontrato ancor prima di giungere nella città. Lungo un sentiero grigio, ove le pietre e la polvere hanno lo stesso infinitesimale colore dei cieli uniformi del nord, due carri armati di modello sconosciuto, due enormi lazze che facevano pensare ai topi colossali di cui parla Wells in uno dei suoi romanzi di anticipazione sul futuro, sbarravano la strada con la loro mole imponente e con le bocche ancora intatte dei loro cannoni.

Un gruppo di soldati tedeschi li attorniava; intanti li osservavano minuziosamente in ogni congegno, in tutti i particolari, altri ai posti di comando cercavano di scoprirne i segreti; tutti andavano e venivano col fare metodico lento della gente decisa a mettere le cose a posto e veder chiaro in una data faccenda. Erano i superstiti carri inglesi di Dieppe e i soldati specialisti germanici che li provavano.

La città risparmiata

L'automobile ci portò oltre. Ancora alcuni chilometri di strada e poi un'altra visione ci venne incontro all'improvviso, inattesa e sorprendente anche questa. Dopo le macchine, incontrammo i fanti. Erano quasi tutti canadesi, di origine francese in gran parte, il loro parlare conservava gli arcaismi fonetici del diciassettesimo secolo, ed ora i casi della vita e della guerra li avevano sbattuti nella terra di Normandia da dove per l'appunto i loro antenati partirono un giorno verso la lontana e misteriosa America e dove ancora si discorre e chiacchiera nella stessa maniera.

Il campo che momentaneamente il capitano non aveva nulla di un campo di fortuna, com'era lecito attendersi. Appariva, invece, regolare e preciso nel perimetro ben delineato, nelle baracche ben costruite; e il fatto ci apparve insolito. Chiedemmo delle spiegazioni. L'ufficiale tedesco che ci accompagnava ebbe un sorriso d'ironia. Ci disse, con l'aria di chi si gratuge gli improvvisati di questo mondo, che il campo era stato creato dai francesi nei mesi della guerra bianca, perchè ospitasse in seguito prigionieri germanici. «Ora, guardate un po' da chi è stato inaugurato...».

Continuammo il cammino. Ecco, infine Dieppe, le sue strade, il suo porto, le sue case, i suoi giardini. La giornata è calma, il cielo incerto, l'aspetto delle cose e della vita assolutamente normale. A piombar qui, senza già sapere in anticipo che sul posto si svolta giorno fa una cruenta battaglia, nessuno sospetterebbe il vero. La gente va e viene come se nulla fosse accaduto, i bambini giocano sulle porte o in mezzo alle strade, nessun segno particolare testimonia del combattimento intenso delle posizioni di artiglieria tedesche acquattonate sui litorale circostante. La città, nei suoi obiettivi strategici, venne risparmiata. La stessa situazione non riscontrò nessuna vasta della R.A.F. Il furore bellico delle navi da guerra che protoggevano il tentativo si accanì sugli obiettivi tentativo sarto, destinato nella mente degli ideatori e organizzatori ad avere risultati positivi.

Tutto questo materiale che si stende sotto i nostri occhi ne è una prova lampante insieme al numero degli effettivi impiegati, ai carri armati che scorgiamo sventrati e senza cingoli sulla ghiaia. Il numero e la qualità dei carri, anzi, del fatto danno l'ultimo conferma. Sono tutti di un modello ancora ignoto, carri nuovi di zecca, battezzati dagli inglesi coi nomi «carri Churchill», costruiti forse specialmente per gli sbarchi come le navi che qui li trasportarono.

Impresa da dilettanti

Si sarebbero forse usati armi e mezzi nuovi sapendo in anticipo di doverli lasciare in mano al nemico?

«Gli inglesi — ci dice la nostra guida sul campo di battaglia — si erano preparati bene e supponevano di avere serie possibilità di successo. Ci sono, però, dei fatti della faccenda che lasciano stupiti. Essi hanno scelto per il loro tentativo una spiaggia che non si presta per nulla ad uno sbarco. Una spiaggia ciottolosa, ingrata, dove i carri al momento di lasciare le imbarcazioni che li trasportavano non arrivavano a mordere subito il terreno e restavano ad annaspare nell'aria come mostri meccanicili fuori dall'elemento naturale. Delle due l'una: o questo fatto è una riprova della incompetenza dello Stato maggiore britannico oppure l'operazione è da considerarsi come un gesto di carattere politico destinato a gettare polvere negli occhi all'esigente alleato bolscevico».

E voi per quale ipotesi optate?».

«Per entrambe. Credo, cioè, come i fatti dimostrano, che gli alti ufficiali di altrettanto non sanno il loro mestiere; e sono convinto anche che essi han combinato lo sbarco sperando di ottenere un qualche risultato. Tutto dimostra contemporaneamente che gli strateghi di Sua Maestà sono dei dilettanti e che l'operazione da essi progettata mirava ad ottenere un duplice beneficio, politico e militare».

Sul mare, voltami superstiti vagano qua e là come se volessero tener compagnia alle carcasse annerite e sventrate delle navi inglesi centrate dai proiettili germanici. Gli inglesi, come ormai si sa, vennero accolti da un fuoco di sbarramento di straordinaria potenza ed efficacia. I pochi contingenti che riuscirono a sbarcare grazie alle cortine di nebbia artificiale si trovarono in una situazione tragica e senza scampo. Alle spalle il mare, davanti il fuoco tedesco. Una trappola vera e propria. I soldati, i famosi «Commandos», tirarono senza riuscire ad avanzare, vagabarono a casaccio, si abbatterono al suolo gemendo e rantolando.

Le noie di Johnny

Durante la mischia, un comando tedesco intercettò un messaggio trasmesso per radio dall'equipaggio di un carro inglese: «Johnny ha delle noie». Si è appurato in seguito che «Johnny» era il nome convenzionale delle formazioni corazzate britanniche.

Altro che noie! Quei colossali, quei rappresentati da granate che esplodevano perforando corazze, facendo saltare cingoli, cortendo uno dopo l'altro sulla ghiaia i nostri ricuperati di acciaio. I «carri Churchill» ebbero sulla spiaggia di Dieppe il battesimo del fuoco e della morte.

La sensazione di questo cozzo, dopo lo sconcerto, ce la confermano, d'altronde, taluni degli attori, vagliamo dire i prigionieri. Il loro spettacolo presenta note tristi ed anche, perchè non dirlo?, note gaie. Negli ospedali, dove sono curati insieme ai germanici, molti feriti britannici non si sono ancora rimessi completamente dalla commozione nervosa subita nel corso della lotta. Parlano a stento, cercando con le parole le articolazioni muscolari capaci di realizzarle nel suono; sono esseri che emergono da chissà quale abisso morale e che stentano a riadattarsi alle abitudini della vita corrente. Guariranno.

Gli altri, osservati in campi di concentramento provvisori, presentavano un aspetto nuovo triste e, anzi, riserbavano una sorpresa di nuovo genere. Erano tutti muscolosi e atletici, vere truppe scelte, andate d'assalto, ma buona parte di essi non avevano pantaloni.

I reticolati tedeschi li avevano lasciati privi di questo capo essenziale di vestiario ed ora essi se ne andavano coi reni cinti da stracci o da stracci, calzando involontariamente un aspetto poco militare e molto divertente. La situazione, visibilmente, dava loro fastidio. Un ufficiale tedesco ci invitò ad interrogarli liberamente e alla classica domanda «avete da lamentarvi di qualcosa?», battuta di aspetto degli interrogatori del genere, l'interpellato lasciò cadere questo tanto dicendo che non aveva nulla da dire tranne che i calzoni promessi non erano ancora giunti. Si mostrava con un infinito disprezzo, di pura marca britannica, l'imprevidente pensiero che lo ricoprirà.

«I calzoni giungeranno — interviene l'ufficiale. — Il primo contingente è stato distribuito ai feriti e agli ufficiali. Dopo verrà il vostro turno».

«Agli ufficiali? E perchè? Non siamo noi uomini come gli ufficiali?».

La protesta lasciò per un istante il nostro accompagnatore interdetto.

«Bisognava per cominciare da qualcuno» rispose poi rinunciando a far capire all'inglese la logica e la necessità del rispetto della gerarchia.

Si rivolgendosi a noi: «Vedete questi uomini? Si sono battuti coraggiosamente, e l'impresa della lotta la dimostra, ma non sono soldati. Consideravano la guerra come uno sport, la parola ufficiale è per loro priva di senso, mancando di riflessi e di iniziativa. Ma chiedo ad uno di essi di dirmi cosa avrà fatto una volta sbarcato sulla spiaggia. Mi risponde che non aveva fatto nulla perchè aspettava degli ordini. Confrontate questa gente allenata da mesi e mesi col nostri giovani soldati che a Dieppe hanno avuto il battesimo del fuoco e capirete subito che l'inglese non è nè sarà mai un soldato. I nostri nonni si battevano come dei veterani. Applicarono giudiziosamente le istruzioni ricevute, indietreggiarono di quel tanto che ci voleva e aprirono il fuoco senza cedere un millimetro, ribattendo sempre indietro i nemici, inchiodati al posto di combattimento. Lì ce n'è uno di questi ragazzi, potete parlargli».

Siamo al limitare del campo, sulla via del ritorno. Il soldato germanico è giovane e biondo. Gli parliamo. Egli ci risponde con poche parole, ma rivaleando il combattimento il suo aspetto quasi si trasforma, gli occhi acquistano una luce e una fissità impressionanti mentre il contegno riviene quello che deve essere sempre il contegno di un soldato, la padronanza assoluta nell'immobilità del corpo e del viso, del cuore e dei nervi.

C. Pu.

Una sola Commissione comunale per l'alimentazione nei Comuni non capoluogo

Roma, 26 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura, ispirandosi al concetto informatore delle sue attività, che è di semplificare e snellire il più possibile i servizi da esso dipendenti, ha disposto che in sostituzione delle Commissioni e Comitati comunali che hanno già funzionato per il conferimento dei cereali agli ammassi o per la disciplina dei prezzi, venga istituita in tutti i Comuni non capoluoghi di provincia una sola Commissione comunale per l'alimentazione, la quale assorbirà le funzioni delle precedenti Commissioni e rappresenti l'organo capillare delle Sezioni provinciali dell'alimentazione. Le nuove Commissioni sono costituite dal podestà, dal segretario comunale, dal segretario politico, dalla segretaria del Fascio femminile, dall'autorità di Polizia, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'Ente nazionale fascista della cooperazione. Esso hanno il compito di collaborare con gli uffici annonari comunali in materia di tesseramento per evitare irregolarità nelle consegne di tessere annonarie.

Dovranno altresì assicurarsi che il rifornimento dei generi razionati, ai dettaglianti, avvenga regolarmente e che le quote attribuite ai singoli dettaglianti corrispondano effettivamente ai quantitativi venduti mediante ritiro dei bollini delle tessere. Anche per l'esecuzione dei piani della produzione agricola, le Commissioni in parola sono chiamate a collaborare con le organizzazioni sindacali e con gli enti economici dell'agricoltura.

Per quanto riguarda il conferimento dei prodotti agricoli agli ammassi, le Commissioni svolgeranno una vasta e intensa opera di propaganda, e di controllo, utilizzando le denunce della produzione raccolte dai nuclei comunali dell'Ente economico della cerealicoltura. La fissazione dei prezzi dei generi alimentari, le cui quotazioni non siano state stabilite anche per i Comuni dagli organi provinciali ed il rispetto della disciplina dei prezzi stessi, costituiscono un altro compito fondamentale delle Commissioni. Ma soprattutto esse dovranno svolgere con energia e con tattico l'opera di persuasione e di educazione dei consumatori e dei produttori per l'esatta osservanza delle disposizioni impartite nel settore alimentare.

Sospensione di [illegible] per il funzionamento dei panifici

Roma, 26 agosto.

E' noto che i panifici situati in Comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti, che non abbiano i prescritti requisiti tecnici, devono completare entro il 31 dicembre 1942 la loro attrezzatura di produzione risultante principalmente dall'impianto di impastatrici meccaniche, di forni di cottura a riscaldamento indiretto, oppure elettrico, nonchè delle relative utensilerie di funzionamento. Ora, con apposito provvedimento legislativo, è stata disposta la sospensione per tutta la durata della guerra, dell'osservanza degli obblighi sanciti dal citato Decreto.

EMORROIDI RAGADI - VENE VARICOSE ULCERI VARICOSE - FLEBITI
Cura speciale praticata nello Studio Medico di via Berthia 39
MARCONITERAPIA, RAGGI INFRAROSSI, ULTRAVIOLETTI, FREDDI
Cure scientifiche con moderni apparecchi:
RACHITISMO, MALATTIE DELLA CRESCENZA, ANEMIE DELLA INFANZIA, SCIATICHE, REUMATISMI, ARTRITI, POSTUMI DI FRATTURE, NEVRALGIE, LOMBAGGINI, STITICHEZZA, SPASTICA, ASMA BRONCHIALE, CONGELAMENTI, STERILITA', VAGINISMO, SALPINGITI, DISFUNZIONI SESSUALI, ecc.
(SPIAGGIA ARTIFICIALE - BAGNI DI LUCE) MASSAGGI
Direttore: Comm. Dott. CARLO CHIUSANO - Studio Medico v. Berthia 39, TORINO
Visite 10-12 - 14,30 - 18,30 - Telef. 40-577 (Autoriz. Pref. Torino N. 6008)

AUDITORIANO
Anche quest'anno, in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si terrà dal 30 agosto al 13 settembre 1942-XX
Film
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO diretto da MINO DOLETTI
realizza la brillante iniziativa che lo scorso anno ebbe un coloratissimo successo con la pubblicazione di un supplemento quotidiano ricco di illustrazioni, servizi e informazioni.
Collaboratori autorevoli, nati scrittori, pittori e fotografi lavoreranno per «Film quotidiano».
Ecco qualcuno dei collaboratori che il giornale si è assicurato: Adriano Baracco, Roberto Bartolozzi, Giuseppe Bevilacqua, Raffaele Calzini (critica dei film della Mostra), Ermanno Contini, Sandro De Feo, Dino Falconi, Arnaldo Fratelli, Gherardo Gherardi, Cesimo Giorgieri Contri, Giuseppe Marotta, Cesare Meano, Eugenio Ferdinando Palmieri, Luciano Romo, Fabrizio Sarazani, Sanli Savarino, Alberto Savinio: il meglio, cioè, della letteratura e del giornalismo italiano.
E ancora collaboreranno quotidianamente al supplemento: il pittore Onorato e il fotografo Eugenio Haas, con un servizio esclusivo.
«Film quotidiano» sarà stampato in rotativa come i quotidiani politici, e costerà 50 centesimi. Anche con l'uscita del quotidiano, i numeri settimanali di «Film» saranno pubblicati regolarmente e recheranno, anche essi, ampi servizi sulla Mostra di Venezia.

AGITE PRESTO
Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, escoriature e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni prurigenose della pelle. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo. - Fabbricato in Italia. Autorizz. Pref. Milano, N. 7352, 8-8-1941-XIX

ERNIA
Il CONTENITIVO EXTRA DI BERNARDO spontaneità, lavabile, senza compressori cuotiene giornalmente e stabilmente le ernie. - Catalogo gratis.
Il Direttore della Casa riceve a:
TORINO: Sabato 29 e dom. 30 agosto Alb. Fiorina, via P. Micca
BIELLA: Lunedì 31 agosto Alb. Angelo
DI BERNARDO, via Monza 21, Milano
Prodotto sanitario di libera vendita (Aut. Pref. Milano 14097 - XVI)

PUBBLICITA' ECONOMICA
Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per ogni sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

(12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.

SIGNORA, signorina presenza facile parola cerca lavoro qualsiasi. Scrivere cassetta 192 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36107
STENODATTILOGRAFA volesi pratica buon ufficio centrale da primavera salesia, scrivere dettagliatamente cassetta 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18177
TAGLIATORE pelli vellosi al lavoro assumesi. Artigiani, corso Brescia, 27. 36095
TIPOGRAFIA San Secondo 37 cerca apprendista compositore secondo, quarto anno. 18179
TORNITORI 1.a cercansi da importante stabilimento ausiliario Torino, indirizzare offerte posti occupati e prima e cassetta 77 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18001

(13) DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola

ARCHITETTO, costruzioni civili, industriali, arredamenti, offresi, scrivere cassetta 183 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36071
CONTABILE diplomato pratica fabbr. offresi disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere cassetta 168 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36041
GIOVANE diciassettenne, V ginnasiale, primo impiego, offresi impiegato, studio ufficio, Via Monginevro, 1. 18150
GIOVANE, licenza commerciale, diploma calligrafia, libero subito, disposto trasferirsi ovunque, offresi. Scrivere cassetta 132 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18139
INGEGNERE professionista già direttore in primo grande industria, quarantenne, capacità direttive, organizzazione, conoscenza lingue, marcati esteri, cercherebbe in relazione con gruppo industriale importante per incarico amministrazione direzione aziendale. Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17816
RICAMATRICE mettesse offresi per lavori ufficio, dattilografia, primo impiego. Scrivere Barocco, Borgata Tagliaferro 10, Moncalieri. 36097
SIGNORA stenodattilografa primo impiego molta pratica calcolatrice. Scrivere cassetta 189 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36054

(14) DOMANDE DI LAVORO - L. 1 per parola.

OPERAI tessili, abili volonterosi offresi parlanti, anche fabbrica, maestro corrugatore, fattorino, magazziniere. Scrivere cassetta 141 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18172
OPERAI 45 anni offresi parlanti e custodia villa, scrivere cassetta 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18151
DONNA tutto fare offresi mezza giornata, scrivere cassetta 163 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36011
RADIORIPARATORE bella capacità offresi anche Colonia. Scrivere cassetta 171 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36051
TORNITORE prima categoria pratica stampi lamiera offresi ore libere. Scrivere cassetta 137 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36091

LUOMO abile occuperebbesi lavori presso alberghi ristoranti. Scrivere cassetta 203 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36128
(15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.
ANONIMA industriale Canavesana cerca valida agente depositario esclusivo vendita legno cemento amianto, scrivere cassetta 155 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36132
IMPIANTISTA milanese produttore articoli largo consumo cerca elementi primissimo ordine conosciuti ambienti elettrici ambo piccoli centri. Ottime possibilità per attivi capaci. Intelligere cassetta 320 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9015
PRATICO trattazione clienti affari quale viaggiatore rappresentante esclusivo commercio. Scrivere cassetta 168 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36051

(16) ANNUNZI MATRIMONIALI - L. 4 per parola.

SIGNORINA quarantenne seria dote 80.000, desiderebbe serio quarantacinquenne, pratico ed adagiato, ceddenti amanti. Scrivere cassetta 144 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18123

(17) SMARRIMENTI - L. 4 per parola.

SMARRITO treno Villafallenze Torino portafogli, Trattenere denaro ritornare documenti Diverso, Pampana 17. 36126

(19) ANNUNZI VARI - L. 4 per parola.

A abitanti altissimi prezzi acquistansi oggetti di gioielleria, cuoio, vestiario, particolarmente casse grandezza (valigie). Fabbrica Figlio Lagrange, vista. 3701
ACQUISTIAMO vendiamo mobilio occasione sopramobili, tappeti. Ente Asta Liquidazioni, Cigna 17, tel. 22844. 31/25
ACQUISTO camera letto, pranzo, Madonna 5, Seconda 33. Telef. 20.619. 35102
ANTICHITA' compro mobili quadri argenti, Bianchi, via Mario Giuda 20, telefono 87.021. 17834
A tipografi: diritto ogni tipo, caggetti, ogni occasione ottimo approvvigionamento interessi presso Nazionale, via Garibaldi, 4. 18187
BACHI, seminagni anche resti. Materiale elettrico tutto, acquisto. Telefonare 41.553. 18203
BELLISSIMA coppia parenti vendiamo. Allevamenti «La Rocca» Collegno 21073. 18107
FABBRICA Mobili, Rancora, Rimodernando, Restaurando, scrivere cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36136
MOBILIFICIO Roma Garibaldi 16. Ogni stile, grandioso assortimento camere 1000. Salotti, soluzioni 250. 37/61
PIANOFORTE tedesco occasione vendo. Scrivere cassetta 169 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36069
POLTRONE divani rimessi: Appositi tele. Manifattura Rodolfi, piazza Statuto recapiti stabilenti. 18019
UFFICIALI diritto ogni tipo, cappelli, tutti accessori ultimi convenientissimi interessi presso Nazionale, via Garibaldi 4. 17854
VENDESI camera pranzo letto occasione. Domiciliari, Sizza, 5. Telefono 41.432. 18144

— Guarda, Giulio, come le onde del mare mi accarezzano.
— E' rispetto alla forza dell'acqua del mare tu sei un vero gusto!

— Ma questa monaca suona male!
— E che volete che vi faccia: mandatela al Conservatorio!

— Per fortuna, non è venuto il controllore...
— Perchè, non aveva il biglietto?
— Sì, l'aveva. Ma ha viaggiato in uno scompartimento per fumatori e non ha fumato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 27 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 204

La bella impresa degli alpini della "Alpi Graie"

Il Tricolore issato sulla vetta del massiccio del Durmitor nel Montenegro

Anche le artiglierie divisionali trasportate sulla cima della montagna, già asilo delle bande dei comunisti e dei ribelli

Roma, 26 agosto.

Giunta a Savnik e ripulito il paese dalla sporcizia materiale e morale lasciata dai comunisti, la Divisione «Alpi Graie» sviluppò il suo piano operativo inteso a liberare tutta la regione dalle superstiti formazioni partigiane che tenevano ancora il Vojnik e le quote che, dal Komernica, risalgono fino al Durmitor e si spingono, verso ovest, fino al Piva.

L'azione fu spinta a fondo rapidamente, non tanto per impedire ai ribelli di riorganizzarsi, chè ormai la loro disfatta era completa, quanto per liberare le popolazioni dalle vessazioni che i fuggiaschi compivano, più a scopo di terrorismo e di rappresaglia, che per necessità di rifornimenti. In breve tutta la zona fu rastrellata e ripulita: gli abitanti poterono riprendere i loro pacifici lavori e i greggi tornarono ai pascoli sotto la vigile protezione dei reparti della Divisione che, intanto, spingevano pattuglie esplorative fino sui contrafforti del Durmitor, la sfinge accigliata, che poteva rappresentare, col labirinto delle sue guglie, dei suoi camaloni e delle sue forre, fitte di boschi, un ultimo punto di concentramento dei ribelli e nascondere l'insidia di piccole formazioni di disturbo, le così dette teste, mobilissime e feroci.

Informazioni da varie fonti davano, anzi, in un primo tempo, per certa la presenza sul massiccio di un forte nucleo di comunisti, costituito dagli elementi più pericolosi: i disperati, coinvolti nei più atroci delitti, cui non rimaneva altra alternativa che la resistenza ad oltranza o la fucilazione in caso di resa o di cattura. Il Durmitor pareva fatto apposta per ricettare questi briganti, ma anche diventare una trappola dalla quale non sarebbero più usciti vivi, quando l'inverno li avesse bloccati tra quelle gole gelate. La poco lieta prospettiva, e forse la speranza di trovare in Bosnia un'aria meno infida e un terreno più propizio ad altre atrocità, li indussero a passare il confine, e il Durmitor rimase deserto. Ma se il massiccio non rappresentava più una minaccia diretta, interessava tuttavia per altri motivi che ne consigliavano una presa di possesso sia pure formale.

Come una fortezza

Il Durmitor, infatti, è ritenuto dai montenegrini, e in genere dagli slavi, un colosso inaccessibile, una specie di mitico olimpo inviolabile, dalla cui vetta un nume corrucciato scaglia i suoi fulmini contro chi osi affrontarlo. Perdè l'ascensione in mano di un nostro reparto avrebbe avuto ripercussioni vaste e profonde sul popolo montenegrino particolarmente sensibile a tutte le manifestazioni di ardimento.

Il massiccio del Durmitor sorge, con pareti strapiombanti di oltre 500 metri di dislivello, tra i profondi solchi dei torrenti Piva e Tara. Tutto il sistema Durmitor-Tara-Piva può essere paragonato ad una grandiosa fortezza medioevale, il cui fossato viene ad essere costituito da queste profondissime fratture.

Questa grandiosa rocca forte naturale, durante le secolari lotte fra le varie razze che percorsero la penisola balcanica in lungo ed in largo, rappresentò la scoglio contro cui la marea degli eserciti invasori sempre s'infranse, senza poter sommergerlo, rimanendo baluardo inespugnabile ed inespugnato.

Così i Turchi poterono giungere sino alle porte di Vienna, ma mai durante la loro lunga dominazione riuscirono a mettere piede in questa regione.

Così in periodo più recente, nella passata guerra mondiale, durante l'occupazione della Serbia e del Montenegro da parte dell'Austria-Ungheria, questa regione mai potè essere completamente controllata dalle forze dell'impero absburgico.

Queste ragioni di natura geografica e storica, l'esser sì che il massiccio del Durmitor, durante i secoli, rappresentasse per i montenegrini la loro naturale roccaforte e l'espressione della loro indipendenza, si da essere considerato e quasi venerato come cosa sacra.

Pareva naturale quindi che anche nei recenti moti comunisti, scoppiati dopo la nostra occupazione, la funzione di roccaforte delle bande ribelli fosse ancora assolta dal massiccio del Durmitor.

I ribelli, e questo lo proclamavano con assoluta convinzione, erano certi che mai gli Italiani sarebbero riusciti a penetrarvi: nessun straniero vi aveva potuto mettere piede: ancora una volta il Durmitor avrebbe assolto il suo compito rimanendo avvolto nella sua aureola di impraticabilità e di inaccessibilità.

Tra gole e caverne

Dal punto di vista alpinistica risulta che la vetta più alta, quella del Bobotov Kuk, m. 2522, sia stata raggiunta solo da qualche turista isolato. Più bella quindi l'impresa: e ogni Battaglione ambiva per sè l'onore della prima ascensione. Toccò al Battaglione Val Leogra, composto prevalentemente di friulani e vicentini, fra i quali non pochi sono coloro che hanno all'attivo imprese alpinistiche di primo ordine. Questi elementi, inquadrati da ufficiali di provata capacità alpinistica, davano il massimo affidamento per la buona riuscita dell'impresa.

Il giorno 24 luglio il Battaglione, rinforzato dalla 37ª Batteria del Gruppo Valle Isonzo raggiunse la conca di Dobri Do.

Il giorno successivo, prima dell'alba, lascia il campo e si addentra nel vivo del massiccio.

Guglie arditissime, verticali, profonde gretti, salti paurosi incutono rispetto e timore: alcune chè di selvaggio e cupo domina l'ambiente.

Gli alpini procedono, frugano ogni anfratto, ogni gola. Nessuna traccia di ribelli: se alcuni ve n'era ancora annidati nelle caverne più esplorate, indubbiamente essi, impietriti dalla grandiosa scena di audacia delle centinaia di soldati che si muovevano con la massima famigliarità dove finora solo pattuglie di pochi uomini avevano potuto avventurarsi, non osarono dar segni di vita.

Le compagnie si seguono a breve distanza: gli artiglieri, spalleggiato un pezzo, con sforzi inauditi, salgono lentamente e faticosamente.

Il Battaglione, al completo, raggiunge i piedi della torre terminale del Bobotov Kuk, la vetta più alta del gruppo, imponente nelle sue pareti rocciose di oltre 500 metri, che nulla hanno da invidiare alle più note pareti dolomitiche.

Si studia e si sceglie la via da seguire: vengono collocate corde fisse nei tratti più esposti.

Una volta attraversata la via, il Comando del Battaglione con i reparti al completo d'armamento ed equipaggiamento, procede verso la vetta seguito da una Batteria del Gruppo Valle Isonzo.

Il Tricolore sulla vetta

La salita, specie nell'ultimo tratto, è molto laboriosa: la fatica, il peso dell'armamento e dell'equipaggiamento, l'esposizione di alcuni tratti, mettono a dura prova la resistenza degli Alpini.

Il comandante della Compagnia con gli ufficiali e gli Alpini più esperti disimpegnano lungo il percorso, aiutano e danno sicurezza ai soldati nella salita: lo stesso Ten. Medico, provetto alpinista, sale e scende, nei punti più esposti, caricandosi sulle spalle gli zaini dei meno provetti: l'entusiasmo e la volontà di raggiungere la cima centuplicano le forze di tutti.

Dopo 5 ore di salita la cima è da tutti raggiunta: il pezzo, dopo sforzi inauditi, è portato sull'ultima selletta, sotto la torre terminale.

Alle ore 9 il Comandante del Battaglione fa rendere gli onori alla bandiera: crepitano le mitragliatrici, tuonano le cannone, mentre il cuore di ogni alpino vibra nella più intensa commozione.

Una nuova vittoria di ardimento e di grande significato morale, come una volta, gli Alpini della Divisione «Alpi Graie» hanno colto in terra straniera.

Alcuni giorni dopo il Battaglione Val Pescara con altra Batteria del Gruppo d'artiglierie alpine Valle Isonzo ripeteva l'impresa per altra via, con successo ancor più completo portando i cannoni sul torrione terminale del Bobotov Kuk.

Ora sul Durmitor sventola il tricolore d'Italia e il vento che scende dall'aspra giogaia mormora ai pini dello «Orna Gora», ai verdi pascoli degli ampi pianori, ai casolari delle valli, la fiaba bella e vera d'una forte gente venuta da Roma e salita fin lassù, sulla vetta magica, a cacciare per sempre dal Montenegro i torbidi nemici della sua libertà e della sua fede.

SUL FRONTE EGIZIANO

Altri due bombardieri inglesi abbattuti dalla contraerea dell'Asse

L'efficienza delle batterie antiaeree di Tobruk riconosciuta dal nemico

Zona di operazioni, 26 agosto.

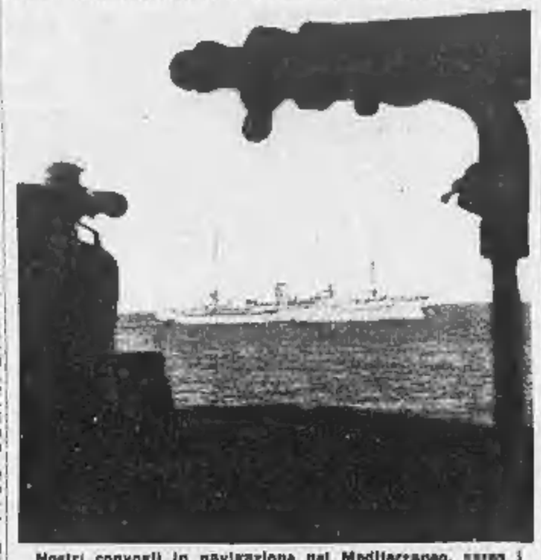
(Da uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani*):

Al fronte egiziano unità contraeree italiane e tedesche hanno abbattuto altri due bombardieri nemici mentre compivano una incursione sul nostro territorio. Non ostante le sistematiche perdite subite ad opera della caccia e delle batterie antiaeree dell'Asse il nemico persiste nella sua tattica aggressiva.

Come si è già rilevato, parecchi aviatori britannici hanno dovuto loro malgrado riconoscere l'abilità e la precisione della difesa contraerea di Tobruk in cui efficacia agomenta presentemente ogni pilota inviato in missione sulla città cirenaica.

Non meno temuta è la nostra caccia che sempre trascurando la sicurezza della forza che ha di fronte crea ogni volta larghi vuoti nelle formazioni avversarie.

Reparti di una nostra grande unità hanno catturato cinque sottufficiali che facevano parte dell'equipaggio di un velivolo avversario abbattuto. Questi cinque membri dell'aviazione britannica devono pertanto aggiungersi ai nove menzionati dal bollettino 820 del Quartier generale delle Forze Armate.



Nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo, verso i porti dell'Africa settentrionale, sotto la scorta di unità della marina da guerra. (Telefoto R. G. Luce - Esposito).

Il controllo di Washington sulle forze armate brasiliane

Due generali nordamericani a capo della commissione mista di difesa - Il carbone razionato in Brasile

Buenos Aires, 26 agosto.

Si ha da Rio de Janeiro che quel governo ha adottato numerose misure militari ed economiche inerenti lo stato di guerra fra cui il razionamento del carbone prodotto nel paese assegnandone il settantacinque per cento alle industrie, alle ferrovie, alla navigazione, al gas, all'elettricità e ai restanti usi domestici. Si è proceduto anche alla liquidazione della Banca tedesca Transatlantica, del Banco germanico del Sud-America, della Banca franco-italiana dell'America del Sud ed ha installato ispettori in varie ditte dell'Asse, specialmente in quelle producenti materiale sanitario e farmaceutico, onde impedire danneggiamenti da parte di dimostranti. Settecento italiani e tedeschi sono stati arrestati soltanto nella capitale e aggregati ai battaglioni del lavoro forzato che verranno impiegati in lavori stradali e ferroviari nella foresta vergine e in zone insalubri. Non sarà questa la prima volta che la terra brasiliana sarà bagnata dal sudore e dal sangue degli italiani: la ferrovia Sorocabana è stata costruita appunto dal lavoro italiano e si calcola che ogni metro di binario rappresenti un lavoratore italiano morto di malaria o di febbre gialla.

Dopo l'arrivo di 44 aeroplani nord-americani, si annuncia che gli Stati Uniti cederanno prossimamente 25 cacciatorpediniere per rafforzare la sua marina da guerra e permetterle il pattugliamento di seimila chilometri di coste.

Contemporaneamente a queste misure di carattere nazionale bellico, il governo ne ha adottate altre sul terreno internazionale sperando dalla volontà di appropriarsi delle circolazione per elevare il paese al rango di grande potenza nord-americana. L'attenzione del governo si concentra specialmente verso i paesi limitrofi, l'Argentina, cioè, il Cile, il Paraguay, l'Uruguay e la Bolivia. Durante la visita del capo di Stato Maggiore cileno il Brasile ha sfoggiato tutto il proprio potere militare onde impressionare la piccola Repubblica neutrale. Verso il Paraguay si è prodigato in prestiti finanziari di cinque milioni di dollari, il più grande prestito finora fatto da un paese nord-americano; ha inaugurato una succursale della Banca nazionale brasiliana in Asuncione; ha invitato i giornalisti a visitare il paese; ha stipulato che le linee aeree commerciali nord-americane estenderanno il servizio al Paraguay. Verso l'Uruguay ha adottato tariffe telegrafiche e postali estremamente ridotte ed ha ampliato i servizi aerei e ferroviari fino a Montevideo. Verso la Bolivia ha accelerato la costruzione della ferrovia mediante la quale la Bolivia otterrà uno sbocco nell'Atlantico. Queste iniziative sono appoggiate dagli Stati Uniti che hanno promesso appunto di elevare il Brasile al rango di potenza di prim'ordine nel Sud-America dannoggiando così l'Argentina la cui tradizionale politica, la maggiore unità biologica della popolazione, ed i precedenti storici l'hanno sempre indicata come la più importante nazione di questo emisfero americano.

Fra le adesioni ricevute da Vargas alla sua politica bellicista la stampa mette in rilievo quella inviatagli dal campo di concentramento di Itapecinga dal signor Giulio Prestes, regolarmente eletto presidente nel 1930 e defenestrato dal colpo di Stato di Vargas. L'adesione è significativa perchè dimostra le origini spurie del potere di Vargas e ricorda alle nazioni unite battentisi per la difesa della democrazia che la democrazia non esiste in Brasile dove governa un uomo che si è impossessato del potere con la violenza e con la violenza lo conserva.

Si annuncia che la commissione di difesa mista brasiliana-nordamericana con sede a Washington ha nominato presidente generale lo statunitense Ord e segretario generale il nord-americano Hertford: l'esercito nord-americano occupa così possesso dell'intero armamento brasiliano rendendo più stretti i vincoli militari fra i due paesi.

M. I.

Rash Behari Bose visita la Malesia

La preparazione dell'armata nazionalista indiana

Shanan, 26 agosto.

Rash Behari Bose, il capo nazionalista indiano residente da lungo tempo in Giappone, è arrivato a Penang ieri. Bose visiterà le città più importanti della penisola malese per coordinare le attività degli indiani residenti in quella regione. Bose ha dichiarato all'agenzia Domei che «non esiste un dovere più sublime per gli indiani di quello di sacrificare anche la loro vita per l'indipendenza della Patria. Al momento opportuno — egli ha concluso — l'armata nazionalista indiana sarà pronta per la lotta».

La conquista dell'Elbrus

L'ascensione nella tormenta con 50 gradi sotto zero

Berlino, 26 agosto.

Sulla grande impresa compiuta dagli alpini tedeschi che hanno raggiunto la vetta dell'Elbrus si comunicano questa sera i seguenti particolari.

Il gruppo alpino al comando del capitano Groth, in avanguardia di una divisione alpina al comando del generale Lanz, aveva ricevuto l'ordine di forzare vari passi del massiccio dell'Elbrus raggiungendo le sorgenti del Kuban e gli estremi valichi dall'Europa all'Asia, fra le più alte valle del continente europeo.

Gli alpini del capitano Groth, inquadrano Cerkessi, località situata a una sessantina di chilometri a sud di Nevinnomisskaia, all'alba del giorno 15 agosto su settantacinque automezzi e con altrettanti pezzi di artiglieria da montagna. Il giorno dopo, raggiunto il termine della strada carrozzabile, dopo aver scaricato le artiglierie fino a quel punto trainate dagli automezzi, le truppe proseguivano a piedi.

La valle del Kuban si restringeva sempre più, il terreno si copriva di vegetazione. Procedendo su tre colonne, nel letto stesso del fiume, gli alpini procuravano verso il loro obiettivo. Ad ogni passo le artiglierie dovevano intervenire per troncare la vivace resistenza dei piccoli presidi locali sovietici appostati in terreni favorevoli, che venivano rapidamente sopraffatti.

Ogni sera gli alpini dovevano tirar fuori dallo zaino un nuovo indumento. La temperatura si abbassava rapidamente; dai 50 gradi calore nella pianura del Kuban inferiore, al quinto giorno di marcia si era già giunti a 3 gradi di freddo. Al sesto giorno al freddo sempre più intenso si aggiunse una fitta nebbia. Nel nebbione fitto, ebbe luogo un violentissimo corpo a corpo fra tedeschi e rossi.

Intanto il gruppo del capitano Groth si assottigliava, perchè ad ogni passo conquistato veniva inviato un presidio in attesa del grosso della divisione che avanzava con tutte le salmerie. Ogni giorno l'arma del cielo scaricò o consolidava con la sua presenza l'avanzata avanguardia, segnalando i nuclei di resistenza nemici e questi annientando con efficacia.

Il settimo e ottavo giorno furono duri; le formazioni avevano dovuto difendere la inviolabilità dell'altissima vetta. Raggiunto il passo di Cipersk, il capitano Groth diede l'ordine di fermata; e con una piccola pattuglia di specialisti fece direttissima e cominciò la scalata attraverso i ghiacciai. In tutto sei ore di faticosa marcia attraverso i ghiacciai inesplorati, ricchi di insidie e di tradimenti — il freddo nelle ore notturne scese fino a 16 gradi sotto zero — la pattuglia di specialisti raggiunse la vetta dell'Elbrus e ci piantò la bandiera del Reich.

F. B.

Fanfaronate britanniche per placare il Cremlino

Londra fa sperare a Mosca un'edizione riveduta di Dieppe

Misteriosi accenni a un secondo fronte da creare in Europa o in Asia o in Africa - La frase di Churchill a un giornalista: "Si preparano grandi cose, ragazzotto mio"

Berlino, 26 agosto.

Le allarmate reazioni inglese e americana allo sviluppo vittorioso degli avvenimenti militari in Stalingrado al Caucaso continuano a essere sorvegliate con grande attenzione in Germania: e sebbene ai noti come tali reazioni contino troppo visibilmente di due sorta di pessimismi, uno fuor di ogni dubbio sincero e l'altro però addirittura isterici, inspirati evidentemente da Mosca ai fini di tener sempre vive e mobilitate le riserve di possibili anti e delle «moltiplicazioni dei fronti interalleati» che cominciano a rassomigliare molto, per l'attesa miracolistica, a qualche cosa come la moltiplicazione dei pesci, si rileva in complesso come tutte queste reazioni dimostrino che i colpi dalle armate tedesche ed alleate inferti alla schiena caucasica e precaucasica rossa sono profondamente sentiti anche sulla schiena delle nazioni alleate, anzi, quel che è più interessante, sono sentiti come colpi direttamente assestati non tanto più alla potenza russa, ma senz'altro alla potenza, alla guerra, senza bisogno di dire alla causa, delle nazioni unite.

Che questa sia una verità elementare e primordiale in genere di tutte le alleanze, ma tanto più di questa, che tutte le carte militari comuni fa in sostanza consistere in una sola, è cosa che non ha bisogno di dimostrazioni, e che, se mai, soltanto può meravigliare che sia detta solo oggi con tanta chiarezza e insistenza dalla stampa nemica. Ma il guardo appunto all'abbandanza e all'insistenza, quasi di ristucco, di questo ammonimento, quale si varia oggi in tutta la stampa e propaganda anglosassone, dalla proposizione della radio londinese che «la caduta di Stalingrado non potrebbe a meno di influenzare decisamente tutto lo sviluppo ulteriore della guerra alleata», a quella di Nord di radio Boston che «l'attuale avanzata tedesca non potrà a meno di avere ripercussioni, le quali si faranno sentire ben oltre il territorio dell'Unione sovietica», fino al realismo politico illuminante della tragica visione del *Daily Mail* il quale scrive che «la minaccia mortale di Stalingrado altro non è, in sostanza, che l'imminente minaccia sull'Isola inglese», non si può a meno di vedere in tutto ciò, insieme, si capisce, con molta paura, molta dose di quel che i tedeschi chiamano *stockpsalmus*, pessimismo, cioè che ha i suoi fini precisi, e che sa quello che fa: pessimismo, vale a dire, in cui, sul terreno della sacrosanta paura ispirata agli anglosassoni dalle formidabili vittorie delle armate tedesche, non manca di introfolarsi e immischiarsi a mezzo delle mille antenne e delle fila invisibili di cui ormai dispone in tutto due paesi, la propaganda del Maisky e del Litvinoff, intesa a allarmare le due opinioni pubbliche per coltivare in serra in esse il germe che mai non deve spegnersi del doppio fronte.

Pare impossibile scatenare parlare ancora, dopo Dieppe, un tanto, se ne parla; e se ne parla tanto, sempre su suggerimento di Mosca che, come nota questa sera ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per tranquillizzare i Sovieti si mandano, proprio in questo momento, in giro da Londra per il mondo vaghi accenni di qualche cosa che in un punto non precisato e in un tempo non determinato, ma sempre però, mettiamo entro una trentina di giorni, potrebbe accadere non si dice nemmeno se in Europa, in Asia o in Africa: ma qualche cosa che ha già potuto far dire al signor Churchill stesso — come racconta lo stesso giornale — con la lealtà avvinazzata che gli è propria, a un corrispondente sceso che ebbe lo spirito di interrogarlo proprio sul secondo fronte: «Si preparano grandi giorni, ragazzotto mio».

Fanfaronate, naturalmente, da commediante e null'altro, si osserva a Berlino; e fanfaronate molto probabilmente anche nell'ultima convinzione di coloro stessi che in Inghilterra, in servizio diretto di Mosca, vi si prestano al ricordo ancora tanto fresco della scottatura di Dieppe. «Anche se infatti — nota ancora il giornale che abbiamo citato — queste voci altro non siano che un portato di pessimismo a scopo fisso e preciso, per mantenere vivo cioè il pungiglione sulla cute dei governi e dei popoli interalleati, quello che è certo è che tali voci dimostrano come alla fine del terzo anno di guerra, quella guerra che gli inglesi scatenarono allora con tanta leggerezza, e che giudicavano, con la parola di Churchill, «affascinante», si presenta oggi, a loro, sotto l'aspetto della possibile minaccia che essa possa essere perduta per l'Inghilterra, e che possa perdere l'Inghilterra».

Per quanto riguarda poi le merito le suddette fanfaronate di secondo fronte, non c'è bisogno di aggiungere che esse vengono registrate in Germania per quello che sono: ma, ed è sempre presente in proposito a tutti gli spiriti l'ammonimento di giorni or sono del Ministro Goebbels, nel suo importante articolo sul *Reich*, che cioè, dato il rapporto ormai di difesa e assoluta dipendenza e obbedienza di Churchill dal Cremlino, in fatto di direzione di guerra, e data la perdita assoluta di ogni facoltà di decisione da parte di costui, dimostrata fino all'evidenza nella Conferenza di Mosca, nella quale egli ha agito unicamente come strumento in mano del dittatore rosso, è sempre da ammettere che il «prigioniero di Mosca» sia tratto dalla sempre più grave situazione sovietica a sempre nuove e sempre meno responsabili avventure: le quali, per altro, si risolverebbero unicamente a suo danno.

Giuseppe Piazza

Visto francese negato a nove giornalisti svizzeri

Berna, 26 agosto.

(*S.*) Un gruppo di nove giornalisti svizzeri avrebbe dovuto partire per Londra il 26 agosto in seguito ad invito delle autorità britanniche. Il viaggio non ha potuto essere effettuato perchè il visto francese di transito che era stato accordato ai giornalisti dai consolati francesi della Svizzera è stato dichiarato nullo dalle autorità superiori di Vichy.

L'agitazione in India

La polizia è impotente di fronte ai moti patriottici

Bangkok, 26 agosto.

I disordini in India continuano e si fanno sempre più gravi, come annuncia Radio Delhi.

Nel distretto di Surat, nella provincia di Bombay, sono avvenuti degli scontri furiosi. Migliaia di dimostranti sono stati attaccati dalla polizia, che ha fatto impiego anche di armi da fuoco ed ha ucciso due indiani e ne ha feriti molti altri. In uno scontro di dimostranti con la polizia in un'altra località della provincia di Bombay, un ufficiale di polizia è stato ucciso dalla folla scatenata, mentre altri quattro poliziotti sono stati feriti. A Kachiawar la polizia ha sparato contro la folla, causando delle vittime.

Nelle province unite la polizia ha tentato d'impedire alla folla, mediante l'impiego delle armi, di compiere degli atti di sabotaggio; sono stati uccisi tre indiani, mentre altri sei sono stati feriti gravemente. A Shanja Hanpur una folla composta di migliaia di persone ha attaccato la stazione ferroviaria e la polizia ha ucciso sei persone nel tentativo di sciogliere i dimostranti.

Pene collettive di 7500 rupie sono state imposte in due località differenti, nel distretto di Gorakhpur.

Radio Delhi annuncia pure che anche a Calcutta si sono verificati dei disordini.

Epidemia nel bestiame da latte in vaste zone inglesi

Stoccolma, 26 agosto.

Giunge notizia da Londra all'*Aftonbladet* che diversi distretti del Wiltshire e del Somerset abbracciano migliaia di poderi sono stati colpiti da epidemie nel bestiame e che oltre a produrre la mancanza di latte in diversi villaggi minacciano seriamente anche l'approvvigionamento di Londra la quale riceve appunto il suo fabbisogno di latte da queste zone agricole. Le autorità hanno mobilitato migliaia di uomini e perfino poliziotti e soldati che lavorano giorno e notte per procedere alla disinfezione delle località colpite, ma per il momento non si vede alcun accenno che lasci prevedere che l'epidemia decresca.

Una bomba benefica

Stoccolma, 26 agosto.

Il corrispondente del giornale *Svenska Dagbladet* del Cairo segnala che, a Port Said, il comandante di un piroscafo ha avuto il soprannome di «papà Natale» dagli scaricatori di quel porto per il seguente grottesco incidente. Durante uno degli ultimi bombardamenti dell'aviazione dell'Asse, una bomba colpì una parte della nave dove erano stivati dei colli contenenti biglietti di banca ordinati in Inghilterra dal ministro delle finanze egiziano. La violenza dell'esplosione fece proiettare in aria banconote di quelle bancanote che si sparpagliavano sulle banchine e sui magazzini, con tale sorpresa dei lavoratori del porto che si scagliarono su quella manna piovuta dal cielo provocando anche violente zuffe.

Giornale comunista ripubblicato a Londra

Berna, 26 agosto.

(*S.*) Il servilismo britannico verso la Russia Sovietica ha indotto il Ministero degli Interni di Londra a togliere la proibizione di pubblicare il giornale comunista *Daily Worker*. Questa proibizione fu decretata il 17 gennaio del 1941 in virtù delle leggi sulla difesa nazionale. Oggi ne viene annunciata ufficialmente l'abrogazione.

Il nuovo Ente di previdenza per gli statali

Il regolamento e le modalità - In quali casi verrà concessa l'assistenza sanitaria - Il trattamento dei familiari

Roma, 26 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. che approva il regolamento per l'esecuzione della legge concernente l'istituzione dell'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali. Il regolamento precisa che tale Ente provvede all'assistenza sanitaria per le malattie cliniche accertate dei dipendenti statali e dei loro familiari. L'assistenza è concessa in caso di malattia con le modalità stabilite nei vari articoli del Decreto:

a) per le cure medico-chirurgiche;

b) per gli accertamenti diagnostici di farmaci e per gli altri mezzi terapeutici;

c) per il ricovero in istituti di cura pubblici o privati.

L'assistito ha la libera scelta del medico curante e del sistema di cura.

Per le cure medico-chirurgiche sono ammessi al rimborso gli onorari del medico curante entro la misura massima stabilita dalla tariffa nazionale vigente. Nei Comuni con popolazione fino a 250 mila abitanti il rimborso è ammesso entro il limite del 75 per cento della tariffa predetta. L'assistenza in caso di malattia viene concessa per 180 giorni consecutivi o complessivi nell'anno solare. Per le malattie che abbiano la stessa sede e la stessa natura, la assistenza è concessa:

a) a favore del dipendente statale per un periodo continuativo o complessivo di giorni 360 nel quadriennio;

b) a favore dei familiari per un periodo continuativo o complessivo di giorni 240 nel quadriennio.

Le manifestazioni morbose causate da abuso di alcolici o da stupefacenti, non danno diritto alle prestazioni.

L'Ente corrisponde per il parto della dipendente statale o della moglie del dipendente, a titolo di rimborso delle spese di carattere sanitario, la somma di:

a) lire 400 per i residenti in Comuni aventi oltre 250 mila abitanti;

b) lire 300 per i residenti in Comuni aventi oltre centomila e fino a 250 mila abitanti;

c) lire 250 per i residenti negli altri Comuni.

Lo stato di gravidanza della dipendente statale o della moglie del dipendente, deve essere denunciato entro il secondo mese. I parti devono essere denunciati entro trenta giorni dall'evento.

Il congedo annuale dei pubblici impiegati

Roma, 26 agosto.

Circa l'attuazione del congedo annuale concesso agli impiegati dello Stato, poichè dubbi erano sorti in proposito, siamo informati che i giorni di assenza per comprovata malattia non possono essere defalcati dal congedo ordinario degli impiegati di ruolo. Oltre al congedo ordinario, il capo ufficio può concedere durante l'anno a questi impiegati, per casi gravi e di comprovata necessità, permessi che non superino complessivamente un mese.

Giovane sartina gravemente ferita da un «Flobert»

Piacenza, 26 agosto.

In località Castello di Niviano, in Comune di Rivergaro, il ragazzo Carlo Gabbiani, di Giusto, di 14 anni, munito di un «Flobert» si divertiva a sparare ai passeri. Mentre si aggirava nei pressi di un'abitazione con il fucile imbracciato, inavvertitamente lasciava partire un colpo e il proiettile entrava da una vicina finestra in un locale a piano terreno dove colpiva al petto l'apprendista sarta Carla Filippi, di 17 anni, dimorante in frazione Diara, in Comune di Rivergaro. Il proiettile, entrato nell'emitorace sinistro, ne usciva perforando il polmone. La poveretta era subito soccorsa e trasportata all'ospedale civile dove era ricoverata in fin di vita. Il ragazzo era fermato dai carabinieri, che procedevano al sequestro dell'arma.

Tragico scontro a rivoltellate fra un carabiniere e un delinquente

Gravemente ferito, il milite riesce ad avere il sopravvento sul ribelle uccidendolo

Venezia, 26 agosto.

Il carabiniere Ottavio Greco, di 21 anni, della stazione di Chiappovano, trovavasi in servizio di informazione in località Locavizza quando venne avvertito da alcuni contadini che un pericoloso delinquente si era rifugiato in una casa nell'abitato. Con sangue freddo il carabiniere si avvicinava alla casa, ma era appena giunto sulla soglia che il delinquente gli sparava un colpo di rivoltella ferendolo gravemente all'addome. Compiutamente la ferita, il carabiniere estraeva la pistola e sparava contro il feritore ferendolo a sua volta mortalmente. Indi, con un supremo sforzo, riusciva a impugnare il moschetto e a finire la canaglia. Poco dopo il Greco, moribondo, veniva trasportato dai suoi compagni all'ospedale militare di Gorizia, dove veniva sottoposto a difficile operazione, durata oltre tre ore. Le condizioni del Greco sono gravissime.

Un rogo di pellicole

Il deposito del Consorzio italiano noleggiatori di filmi di Firenze arso dalle fiamme - Due operaie, spaventate, si gettano dalla finestra e rimangono gravemente ferite

Firenze, 26 agosto.

Un incendio di un'eccezionale gravità si è sviluppato, poco dopo le dieci di oggi, nel magazzino deposito del Consorzio Italiano Noleggiatori Filmi, con sede al primo piano dello stabile distinto al n. 3 della via S. Antonino. Il fuoco si è sviluppato in una speciale camera blindata, appositamente costruita per la conservazione delle pellicole, camera che ha cominciato l'incendio a oltre 60 rotoli di filmi, che sono andati completamente distrutti.

Il fuoco si è quindi comunicato al resto dello stabile e, per uno strano fenomeno, al terzo piano lasciando quasi intatto il secondo.

Al primo allarme si svolgeva un raccapricciante episodio. Al terzo piano è situato un laboratorio di rullmatti per acqua potabile di proprietà di certo Angelo Castellani in Giuseppe di anni 53. Questi si trovava intento al consueto lavoro, insieme a due operaie, Ersilia Giorgetti di Antonino di anni 19 e Giovanna Caroli di 35 anni. Il Castellani, impressionato alla vista delle fiamme, si precipitava per le scale non sapendo avvertire le operaie di seguirlo. E mentre il Castellani se la cavava con poche scottature, le donne, non avendo il coraggio di imitare il principale, sbarravano la porta di casa, ma inutilmente. Il fuoco attaccò ben presto il legno. Perduto il controllo dei propri atti le due disgraziate scavalcavano allora la ringhiera della finestra e si lasciavano cadere da un'altezza di 6 metri, fra il raccapriccio dei presenti. All'ospedale le infelici venivan giudicate con prognosi riservata, per fratture dei piedi e sintomi di commozione viscerale. Il Castellani è stato medicato dalle ustioni riportate e giudicato guaribile in 15 giorni. Dopo alcune ore di lavoro i vigili del fuoco estinguevano l'incendio. L'immobile è stato puntellato perchè pericolante.

Autocorriera sospesa nel vuoto

Per la rottura dello sterzo la macchina era uscita di strada - Ventinove feriti

Apuania, 26 agosto.

L'autocorriera che fa servizio a Monteforno giunta in località Campanelle, per la rottura dello sterzo usciva dalla strada e precipitava per la scarpata sinistra nel punto in cui strapiomba sul fiume Frigido. Fortunatamente il pesante veicolo, che era stipato di passeggeri, era trattenuto a circa metà corsa da grossi cespugli.

Delle 50 persone che erano nella autocorriera, 29 sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Un ladro in un gabinetto radiologico

Alessandria, 26 agosto.

Un ladro penetrato nello studio del radiologo dottor Dino Agati, in via Trotti 30, dopo aver rubato una macchina fotografica di notevole valore e vari oggetti di argenteria stava svignandosela quando s'imbattè nella domestica del medico che rimaneva. Il ladro, con uno spintone, gettava a terra la donna dandosi alla fuga. La donna però si riprendeva e dava l'allarme; così dopo un clamoroso inseguimento il furfante era raggiunto in via Modena e tradotto in Questura ove è stato identificato per tal Saverio Romero, di 43 anni, da Messina, residente a Sampierdarena.

SPORT

La prima prova del campionato velico a stelle

Como, 26 agosto.

Si è iniziata oggi a Menaggio la prima prova del campionato nazionale velici della classe «stelle». La regata hanno avuto sede e luogo sul lago. Una magnifica gara in cui si è cimentato l'equipaggio genovese composto da Canessa-Frassinelli.

1. Zero la classifica: 1. Brazzini II (Manfredo-Cattaneo, Laghi, in 5 ore e 46'59"; 2. Nemi (Canessa-Frassinelli, Genova, in 5 ore 47'57"; 3. Nada IV (Romagnoli-Romagnoli, Laghi; 4. Giuseppe II (Nadali-Rinaldi, Trieste; 5. Lupo (Silvestri-Zanni, Laghi; 6. Gigi II (Crippa-Cornelisse), Napoli; 7. Speranzella (Borghetto-Poggi, Genova; 8. Maria Luisa (Fondi-Di Maio), Napoli; 9. Galatea (Sarti-Nervi), Roma. Seguono altre dieci imbarcazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA